Anno 73 n. 759

FRIULI NEL MONDO

Gennaio-Febbraio 2025

AL CENTRO DELL'EUROPA

Gorizia-Nova Gorica Capitale della Cultura: un messaggio di pace e cooperazione

APPUNTAMENTO AL 21 GIUGNO

In riva all'Isonzo anche l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

NOTRE DAME, RESTAURO ANCHE FRIULANO

Dell'architetto hi-tech Renato Saleri i modelli in 3D per il nuovo soffitto

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Franco Iacop
PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Guido Nassimbeni
CONSIGLIO DIRETTIVO
Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario
ORGANO DI CONTROLLO
Membri effettivi:
Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.
Membri supplenti:
Stefania Ciutto, Chiara Repetti
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

RESTA INVARIATA LA QUOTA ASSOCIATIVA 2025 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, leggermente aumentata rispetto allo scorso anno, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo
@ente_friuli_nel_mondo
www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- **Go!2025: messaggio di pace** *pag. 4-5*
- **Go!2025: il ricco cartellone** *pag. 6*
- **Una finestra per il turismo Fvg** *pag. 8*
- **I nostri Fogolârs** *pag. 12-21*
- **Friuli allo specchio** *pag. 23*
- **Caro Friuli nel mondo** *pag. 24-26*
- **Cultura-Mostre-Libri** *pag. 27-32*
- **Raccontare le osterie** *pag. 33*
- **Sport, Udinese e Acuile furlane** *pag. 35*

In copertina: Gorizia, il castello - Foto: © Luigi Vitale

Confini che uniscono

di Franco Iacop *

Franco Iacop, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Mandi a dutis e a ducj,
con questo mio saluto c'è anche un'attesa conferma: la **Convention 2025 dei Friulani nel Mondo** si terrà **sabato 21 giugno** a **Gorizia**. A motivare la scelta, è chiaro, la concomitanza con Go!2025, il grande evento che quest'anno vede **Gorizia e Nova Gorica** unite nel ruolo di **Capitale europea della cultura**, cuore di una kermesse che offre una ribalta internazionale non soltanto al capoluogo isontino, ma a tutta la nostra regione e alla vicina Slovenia.
La concomitanza con Go! 2025 carica di ulteriori significati anche l'incontro annuale di Friuli nel Mondo, che approda in riva all'**Isonzo,** in quello che un tempo veniva definito Friuli austriaco, patria di tanti emigrati sparsi in tutto il mondo, da sempre terra di confine e proprio per questo anche di vicinanza e comunione di popoli. Le vicende della storia ne hanno fatto, come e forse più di **Trieste**, un territorio intrinsecamente mitteleuropeo: se il nome è di chiara origine slava, fino al 1500 e anche dopo l'annessione all'Austria la sua storia fu profondamente segnata dal legame con **Aquileia**, che non a caso ancora oggi è parte della diocesi di Gorizia. E se l'Isonzo – **Lusinç** in friulano, **Soča** in sloveno – ha segnato a lungo il confine con il resto del Friuli, veneziano fino al trattato di Campoformido del 1797 e austriaco solo fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866, Gorizia e la sua provincia sono a tutti gli effetti parte integrante del Friuli storico. E non è un caso se l'atto costitutivo della Società Filologica Friulana, nel 1919, ebbe come teatro proprio Gorizia.
Lungi da noi intenti rivendicativi dell'identità friulana di Gorizia o sbandierare verità assolute sulla reale estensione del Friuli storico. Lungi da noi anche l'intenzione di entrare nel dibattito lanciato da chi, sulla scia di questa complessa storia e del ventilato ritorno delle province, propugna un ridisegnamento dei confini amministrativi sulla sponda destra dell'Isonzo. Gorizia ha sì un'anima friulana, testimoniata dalle vaste aree del suo territorio dove la *marilenghe* è viva e fattore d'identità. Ma fermarsi a questo significherebbe ignorare il significato più profondo di Go! 2025, plasticamente sintetizzato dal manifesto di **Lorenzo Mattotti** come una danza tra una riva e l'altra di un fiume. Se quel fiume non è più un fiume che divide l'Europa, a maggior ragione non può essere un fiume che divide una regione. Quel fiume è, anzi, il simbolo di vicinanza e unione di popoli, di fratellanza, un appello a uno spirito europeo di cui mai come oggi si è sentita l'importanza.
La presenza a Gorizia di Friuli nel Mondo e dei suoi **Fogolârs Furlans** sparsi in tutti i continenti, da sempre ambasciatori di lavoro, pace e cooperazione, sarà il nostro piccolo grande contributo a quel messaggio. Ed è questo il significato più profondo di quel *Friuli senza confini* che abbiamo scelto come titolo della convention.

** presidente*
Ente Friuli nel Mondo

La Convention 2025

Il Friuli senza confini: connessioni globali, radici locali. Questo il titolo della Convention 2025 di Friuli nel Mondo che si aprirà il prossimo 20 giugno con il benvenuto alle delegazioni nella piazza di Cormons, e proseguirà sabato 21 a Gorizia, nell'**Auditorium della Cultura Friulana** di via Roma 5, con diretta streaming su Telefriuli. Ad aprire il programma, che è in corso di definizione e verrà illustrato più dettagliatamente sul prossimo numero di questo giornale, la Santa Messa delle 9.30 nella chiesa di **Sant'Ignazio**, che si affaccia sulla centralissima piazza della Vittoria.

Messaggio di pace e occasione di rilancio

Anche Mattarella al via ufficiale di Go!2025. Per la prima volta La Capitale Europea della Cultura riunisce due città e due Stati

Un momento dell'inaugurazione di Go!2025 - @ foto Fabrice Gallina

di Riccardo De Toma

Un segnale di fratellanza in nome della cultura senza confini, in un'Europa in cui i confini, purtroppo, sono tornati a essere motivo di guerra e distruzione. È il più bel messaggio che **Gorizia** e **Nova Gorica** hanno lanciato inaugurando ufficialmente, lo scorso 8 febbraio, **Go!2025**, il grande evento internazionale che le vede accomunate come **Capitale Europea della cultura**. La prima capitale transfrontaliera nella storia di una manifestazione che spesso, in passato, è stata capace di segnare profondamente la storia e lo sviluppo, non solo culturale ma anche sociale ed economico, delle città che ne sono state teatro. Una festa per le due città, di fatto unite da quel 1° maggio 2024 in cui l'**Unione Europea**, allargandosi a est, fece cadere le barriere fisiche che separavano **Italia** e **Slovenia**, ma anche per il **Friuli Venezia Giulia** e la vicina **Repubblica**, unite anch'essere per l'organizzazione, la promozione e la valorizzazione di un evento che caratterizza profondamente, quest'anno, l'offerta culturale e turistica di entrambi i territori (come spieghiamo dettagliatamente nel pezzo dedicato al programma).

I PRESIDENTI «Se la cultura, per definizione, non conosce confini, essa nasce pur sempre come espressione di una comunità ma aperta alla conoscenza, alla ricerca comune, ai reciproci arricchimenti. Sconfitti gli orrori dell'estremismo nazionalista, che tanto male ha prodotto in Europa, riemergono i valori della convivenza e dell'accoglienza. Sono i valori che possono opporsi all'oscurantismo della guerra e del conflitto che si è riproposto con l'aggressione russa all'Ucraina». Nelle parole pronunciate dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** sul palco di **piazza Transalpina**, iconico punto d'incontro delle due città e sede della cerimonia inaugurale, il senso più profondo della Capitale e il messaggio che lancia all'Europa. Un analogo messaggio è stato lanciato dalla presidentessa slovena **Nataša Pirc Musar** ed è il *fil rouge*, a ben vedere, che lega e caratterizza molti degli eventi di un cartellone dove il tema della guerra (e della pace) gioca il ruolo più importante, vista la storia di Gorizia, del Friuli e della Venezia Giulia, fronte insanguinato della Grande Guerra, dal **Carso** e l'**Isonzo** fino alle **Alpi Giulie**, e soffertissimo confine dopo la Seconda Guerra mondiale.

DA FRONTIERA A PONTE Un confine fra due Europe, e fra due diverse concezioni del mondo, è diventato ponte, come plasticamente descritto nel manifesto di Go!2025, creato dall'artista **Lorenzo Mattotti**. E come sottolineato anche nel messaggio del presidente della Regione Fvg **Massimiliano Fedriga**: «Come sappiamo – ha scritto Fedriga – il confine tra l'Italia e l'allora Jugoslavia segnò una frattura dolorosa per molte famiglie, pur appartenenti a culture che condividevano radici comuni. Eppure, lo spirito europeo ha saputo superare questa barriera, abbattendo la frontiera e ricucendo quel tessuto lacerato. Questa Capitale Europea della Cultura è la dimostrazione concreta di ciò che dovrebbe essere l'Europa: non un'entità astratta o burocratica, ma una realtà viva, fatta di popoli, identità e culture che si intrecciano, si contaminano e si arricchiscono a vicenda. È l'idea di **Mitteleuropa** che qui rivive con straordinaria forza: un'Europa di frontiera, crocevia di lingue, tradizioni e storie diverse, che si fondono in una sintesi di consolidata civiltà». Una grande occasione di rilancio per una città che non vive una fase di prosperità né dal punto di vista economico né tantomeno sotto il profilo demografico. Ma anche «una sfida da far tremare i polsi», come ha affermato il sindaco di Gorizia **Rodolfo Ziberna**, salutando assieme al suo dirimpettaio sloveno **Samo Turel** il via della kermesse.

LA STORIA La grande sfilata che partendo dalla stazione ferroviaria di Gorizia ha raggiunto il centro delle due città, per poi concludersi davanti alla stazione sul Confine, nel luogo simbolo di piazza Transalpina, è stata il coronamento non solo del lungo lavoro di preparazione dell'evento, ma di decenni di piccoli e grandi gesti, piccole e grandi svolte capaci di cambiare la storia e la natura del confine che divideva le due Gorizie, dai primi segnali di "disgelo" degli anni '60, quasi clandestini, fino allo storico mazzo di fiori deposto nel 1990 dall'allora sindaco di Nova Gorica **Sergeij Pelham** al lapidario del Parco della Rimembranza, nella Gorizia italiana, e ancora al primo pezzo della barriera di piazza Transalpina rimosso a quattro mani, nel febbraio 2004, dai sindaci **Vittorio Brancati** e **Mirko Brulc**. Pagine simbolo di una storia che qui ha saputo prendere la direzione giusta, sebbene il peso delle memorie divise sia ancora capace di aprire solchi, di segnare ed esacerbare il dibattito politico, non soltanto tra le due sponde del confine ma anche sul fronte interno. L'auspicio è che questo processo non veda dolorose retromarce, che le pagine di storia a venire siano sempre più all'insegna del dialogo e della cooperazione.

Un momento dell'inaugurazione di Go!2025 svoltasi lo scorso 8 febbraio, con la Presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar, il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il sindaco di Nova Gorica Samo Turel e il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella - @ foto Fabrice Gallina

La sfera di giornali

Tra le attrazioni della cerimonia inaugurale dell'8 febbraio e del corteo che l'ha caratterizzata la Sfera di giornali di **Michelangelo Pistoletto**. Si tratta dell'ennesima versione di una delle creazioni più famose dell'artista, la cosiddetta **Scultura da strada**, una grande "palla" realizzata con fogli di giornali, o loro riproduzioni, da far rotolare in occasioni o ricorrenze significative. A spingerla sulla strade tra Gorizia e Nova Gorica oltre mille persone, a comporla pagine con temi e titoli particolarmente significativi per la storia del territorio.

Un francobollo speciale

A salutare Go!2025 sono arrivati anche due francobolli di **Poste Italiane**. Appartenenti alla serie tematica "Le eccellenze del patrimonio culturale italiano", i due esemplari sono dedicati alla Capitale europea della cultura 2025, hanno un valore di emissione di 1,30 euro e una tiratura complessiva di 200mila pezzi. Le immagini disegnate sono rispettivamente una veduta aerea del **Castello di Gorizia** e la facciata della **Stazione Transalpina**, luogo simbolo del "gemellaggio" tra le due Gorizie.

Grandi nomi e grandi messaggi

Villa Manin in estate sarà teatro dei concerti di Alanis Morissette e Sting

Gli eventi si irradieranno da Gorizia a tutto il territorio regionale. Nel ricco cartellone rassegne di forte appeal e star dello spettacolo

Il programma ufficiale di **Go!2025** si snoda lungo quattro temi portanti: **Guerra e Pace**, **La creazione del nuovo**, **Contrabbandieri** e **Tanto verde**. A formare questi pilastri un ricchissimo cartellone di eventi, mostre e iniziative culturali ed enogastronomiche, che non toccano soltanto Gorizia e Nova Gorica ma si estendono, grazie anche all'appendice **Go!2025 & Friends**, un po' a tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia.
Tantissimi gli eventi e le rassegne culturali, le mostre, i concerti, gli spettacoli teatrali, le kermesse gastronomiche, dal **Festival della Complessità** all'edizione 2025 di **Gusti di Frontiera** (26-28 settembre, dalle mostre su **Ungaretti** e **Zoran Mušič** all'omaggio a **Franco Basaglia**, padre della psichiatria moderna, dalle produzioni cinematografiche ai documentari sulle guerre, diversi dei quali inaugurati già prima della cerimonia di apertura dell'**8 febbraio**, alla presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Matterella**.

GO!2025

Tra le esposizioni che sono già state inaugurate, ricordiamo le mostre **Ungaretti poeta e soldato**, aperta fino al 4 maggio al museo di Santa Chiara, **Andy Warhol. Beyond Borders**, un'esposizione aperta anch'essa fino alla stessa data a Palazzo Attems Petzenstein, o quella di Trieste dedicata al grande fotografo **Steve Mc Curry**, tra quelle di prossima apertura la mostra **Confini, da Turner a Monet e Hopper**, a Villa Manin dall'11 ottobre, ancora a Gorizia quelle sui **Tesori di Aquileia** e **Tre Sguardi**, incentrata sulle fotografie di confine di **Steve McCurry, Alex Majoli** e **Meta Krese** (da maggio). Gorizia ospiterà anche l'étoile **Eleonora Abbagnato** e i ballerini dell'Opera di Roma, la produzione di otto **cortometraggi** con **Fvg Film Commission** realizzati ad hoc in occasione della Capitale Europea della Cultura e selezionati da una giuria di esperti presieduta dal regista **Gabriele Salvatores,** e il docufilm sul filosofo **Carlo Michaelstadter** scritto e diretto dal regista e attore **Massimiliano Finazzer Flory**.
Tra i grandi appuntamenti si inseriscono anche i concerti di artisti di fama mondiale: i **Thirty Seconds to Mars** (3 luglio), con l'unica data del Nordest, e i **Massive Attack** (24 giugno), animeranno entrambi l'Arena di Casa Rossa a Gorizia, luogo un tempo utilizzato come stallo di mezzi pesanti in transito sul confine ed oggi riqualificato e messo a disposizione anche per ospitare grandi eventi. Confermati inoltre i tradizionali appuntamenti goriziani come il festival **èStoria** (tra marzo e giugno), il **Premio Sergio Amidei** alla sceneggiatura (11-17 luglio) e la già citata **Gusti di frontiera**, che per l'occasione saranno tutti e tre declinati in chiave transfrontaliera.

GO!2025&FRIENDS

Ad affiancare il programma ufficiale della Capitale europea, come detto, si aggiunge il palinsesto di **GO!2025&Friends**, con una serie di eventi che vedranno protagonisti nomi di caratura nazionale e internazionale. Tra i principali eventi della rassegna hanno già aperto i battenti le mostre **Steve McCurry. Sguardi sul Mondo**, **Scooter Italia 1945-1970**, esposizione di Villa Manin che dal 7 febbraio racconta il settore degli scooter focalizzandosi sulla produzione italiana attraverso una selezione di 50 modelli provenienti da collezionisti privati, sempre a Villa Manin i concerti di **Alanis Morissette** (22 giugno), **Sting** (9 luglio, unica data italiana del tour) e allo stadio Rocco di Trieste di **Robbie Williams** (17 luglio).

CONOSCERE GORIZIA E LA SUA STORIA

Per vivere a pieno Nova Gorica-Gorizia, **PromoTurismoFVG** propone pacchetti turistici dedicati (vedi pagine seguenti) e visite guidate nei weekend come *Atmosfere goriziane* (sabato e domenica alle 15), un tour che si snoda tra Gorizia, Collio, Brda, Isonzo, Calvario, Sabotino e San Michele, e *Gorizia, una storia di frontiera* (sabato e domenica alle 10.30) incentrata sulla città, sulle testimonianze e sulle sue memorie di confine.

NEL SEGNO DELL'EUROPA UNITA

La cerimonia di chiusura della kermesse si terrà in una data da definirsi nei primi giorni di dicembre, con uno scenografico progetto di installazioni luminose nelle due città. Fra gli eventi di spicco per il 2025 annunciati anche la **Marcia per l'Europa**, che si svolgerà il 1° maggio simultaneamente in diverse città europee divise dal confine, rievocando quel 1° maggio 2004 in cui i grandi d'Europa si riunirono proprio a Gorizia, in piazza della Transalpina, per celebrare l'allargamento a est dell'Unione.

Gorizia capitale in tour per l'Europa

La promozione di Go!2025 a Vienna, Liegi e Bruxelles

di Vera Maiero

Qui accanto, un momento della promozione di Liegi e, sopra, di quella di Bruxelles. Più in alto, Franco Iacop, Debora Lepre, Dania Driutti e Maurizio Negro all'evento di Vienna. Nella foto a destra del titolo, il fisarmonicista Paolo Forte

Coinvolgere anche i **Fogolârs** europei nella promozione di **Go!2025**, il grande evento che vede per la prima volta due città appartenenti a due nazioni diverse unite nel ruolo di capitale europea della cultura. È l'obiettivo che si è prefissato l'**Ente Friuli nel Mondo** che, grazie al contributo della **Regione Friuli Venezia Giulia,** ha avviato un tour tra i sodalizi friulani del vecchio continente. Tour che ha già toccato **Vienna**, **Bruxelles** e **Liegi**.
La prima presentazione si è tenuta in **Austria**, il 13 dicembre all'**Istituto Italiano di Cultura** di Vienna, nell'ambito dell'evento ***Voci e Suoni del Friuli***, dove il Fogolâr presieduto da **Dania Driutti** ha unito cultura, musica e tradizione con lo spettacolo del maestro fisarmonicista **Paolo Forte**, con le immagini della fotografa **Debora Sandrin**, protagonista dell'esposizione ***L'Eclisse***. Presenti all'evento l'assessore del **Comune di Gorizia Maurizio Negro**, **Nicola Locatelli**, direttore dell'**Istituto di Cultura**, la friulana **Debora Lepre**, rappresentante permanente dell'Italia presso gli Organismi Internazionali, il consigliere **Gabriele di Stefano** e alcuni dirigenti dell'**Ambasciata d'Italia**. Hanno supportato la serata la storica **Distilleria Nonino**, l'**Atelier Nùela**, le aziende agricole **Vie D'Alt** di Prepotto, **La Sclusa** di Spessa, il prosciuttificio **La Glacere** di San Daniele, l'azienda agricola bio **La Sisile** di Talmassons con i suoi formaggi e l'azienda **Grattoni 1892** di Pavia di Udine.
La promozione è proseguita in **Belgio**, a Bruxelles e a Liegi, dove sono giunti dalla nostra regione, oltre all'assessore Maurizio Negro in rappresentanza del Comune di Gorizia e al presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, accompagnato dal consigliere **Gabrio Piemonte**, l'attore **Massimo Somaglino**, direttore artistico del **Teatri Stabil Furlan**, e il musicista **Giorgio Parisi**. I due artisti si sono esibiti in un emozionante spettacolo in *marilenghe* dedicato a scrittori e poeti friulani. Gli appuntamenti hanno avuto il supporto di **PromoTurismoFVG** che ha offerto prodotti enogastronomici tipici.
L'appuntamento di **Bruxelles** si è tenuto il 23 gennaio nella sala conferenze del prestigioso Press Club Brussels, su iniziativa del **Fogolâr Furlan** presieduto da **Daniele Moruzzi**. Il giorno dopo Go!2025 è stata presentata al pubblico di **Liegi**, sempre grazie al locale Fogolâr, che ha organizzato la serata in concomitanza con la tradizionale Festa della Befana. Ben 300 i presenti all'evento, tra i quali anche la parlamentare **Sophie Thémont**, sindaco di **Flémalle**, comune dell'area urbana di Liegi gemellato con **Basiliano**. Nell'occasione la presidente **Claudia Bearzatto** e il segretario **Luigi Masut** hanno annunciato che il prossimo viaggio in Friuli del Fogolâr di Liegi si terrà tra il 24 e il 29 settembre proprio a Gorizia, in concomitanza con la grande kermesse gastronomica **Gusti di Frontiera**.

Una finestra sul turismo Fvg

Tanti i pacchetti e le proposte che accompagnano Go!2025

Gorizia, il Castello - @ Foto Luigi Vitale

Non solo Gorizia e non solo cultura. **Go!2025** è anche l'occasione per coniugare agli eventi legati alla grande kermesse transfrontaliera piccoli e grandi tour alla scoperta di un territorio piccolo ma estremamente vario, dalle Alpi e le Prealpi fino all'Adriatico, dal Collio a Trieste, dal Carso alla Carnia. Tanti i pacchetti turistici che **PromoTurismoFVG** ha lanciato in preparazione e in concomitanza con la Capitale Europea della Cultura: proposte per tutti i gusti e per tutte le tasche, per visite toccata e fuga o per esperienze più lunghe, per chi vuole concentrarsi su mostre e proposte artistico-culturali, ma anche per chi cede volentieri alla tentazione di una buona degustazione o per chi preferisce abbinare alla scoperta del territorio un po' di sana attività sportiva in sella a una bicicletta. Andiamo quindi a esaminare le principali proposte già disponibili sul sito ***www.turismofvg.it***, partendo dai tour incentrati sulle due mostre dedicate a Ungaretti e alla sua esperienza di soldato al fronte, che più di tutte segnò la sua poesia. **Ungaretti a Gorizia, tour nella Venezia Giulia** è un programma di 4 giorni e 3 notti (a partire da 340 euro), in concomitanza con le **mostre di Gorizia** *(Ungaretti poeta e soldato. Il Carso e l'anima del mondo. Poesia pittura storia)* e **Monfalcone** (Da Boccioni a Martini. Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso), in programma fino al 4 maggio. Il pacchetto (da 190 euro) prevede anche una visita al **Museo della Cantieristica** di Monfalcone, unico nel suo genere in Italia, e un tour del centro storico di **Trieste** e stuzzicanti divagazioni enogastronomiche. Programma più breve, solo 2 giorni e un pernottamento, per **Ungaretti a Gorizia, tra storia e sapori**, con un programma tutto concentrato tra Gorizia, la mostra dedicata al poeta e il **Collio**, per un tuffo nell'enogastronomia di una delle più prestigiose zone Doc italiane.

Focus sul vino, ma non solo, anche per il **Week-end deluxe Collio, Trieste e Gorizia**, tre giorni all'insegna dell'eleganza con base al **Castello di Spessa Golf wine resort & Spa**, circondato da un maestoso parco all'italiana e in mezzo ai vigneti e con vista sulle Prealpi. Nel pacchetto, 4 giorni e 3 notti (da 765 euro) visite guidate a Gorizia, a Trieste, alla secolare cantina di **Villa Russiz**, degustazioni, pranzi, passeggiate tra i vigneti. Per chi ama sudare anche in vacanza, le proposte più adatte sono quelle studiate per il turismo slow, a piedi o su due ruote. Tutte le strade portano a Gorizia, ma toccando molti dei più suggestivi siti della regione. Il pacchetto **Alpe Adria Trail, Top Gourmet Collio Friulano** (5 giorni e 4 pernottamenti, a partire da 500 euro), disponibile a partire dalla primavera inoltrata, tocca **Cividale**, **Cormons**, **Gradisca d'Isonzo**, **Duino**, lungo percorsi che si snodano nel verde e con ampi spazi a pranzi, degustazioni, visite in cantina. Più di una settimana infine (8 giorni e 7 notti a partire da 775 euro) per il pacchetto dedicato a cicloturisti e trekkers, **Ciclovia Alpe Adria & Alpe Adria Trail, vacanza Attiva in Fvg**, una discesa dalle Alpi all'Adriatico che parte da **Tarvisio** (e **Monte Lussari**) per poi raggiungere (in bici noleggiata) **Venzone** e le sue mura medievali, ricostruite dopo il terremoto del 1976, e poi **Udine**. Lasciata la bici, si raggiunge in treno **Cividale**, quindi via a piedi lungo i **Colli orientali** verso **Mernico** e **Cormons**, per poi concludere la camminata a **Gradisca** nell'ultimo giorno di trekking, prima di ritornare a **Tarvisio** in treno. Tutto questo, ovviamente, con trasporto bagagli a cura dell'organizzazione.

Per chi non volesse affidarsi a un pacchetto preconfezionato, i tour da organizzare possono seguire la cadenza degli eventi in programma e sfruttare la vastissima scelta di percorsi culturali e naturalistici che offrono i dintorni di Gorizia, dal Collio fino al suo prolungamento in terra slovena, la verdissima **Brda**, dall'Isonzo fino al Carso e i suoi sentieri con vista sull'Adriatico o addirittura a picco sul mare, come il celebre **Rilke**, che si snoda tra **Duino** e **Sistiana**. Un bel modo per scoprire o riscoprire il Friuli Venezia Giulia, compendio dell'universo e piccolo paradiso per chi ama un turismo a misura d'uomo.

Cittadinanza, importanti modifiche in cantiere

Le domande potrebbero essere circoscritte ai discendenti fino alla terza generazione

di Luigi Papais

Con un decreto pubblicato in **Gazzetta Ufficiale** il 31 gennaio 2025, è stato sancito che il numero di connazionali all'estero, a fine 2024, era di 6.412.652 iscritti all'**Aire**, dei quali 3.452.108 in **Europa** (122.966 in più rispetto al 2024), 2.632.081 in **America** (+142.123), dei quali 2.073.614 in America Latina e 558.467 in America settentrionale e centrale, 328.563 tra **Africa**, **Oceania** e **Antartide** (+12.465). Se aggiungiamo coloro che sono fuori dall'Italia per meno di 12 mesi e più semplicemente i non iscritti all'Aire, molto probabilmente il totale salirebbe attorno ai 7 milioni (per inciso il numero di residenti stranieri regolari nel nostro Paese, alla stessa data, è di 5.193.669 unità).

L'aumento degli iscritti all'Aire è determinato dai nuovi emigranti 2023 (circa 100 mila), dalle nuove acquisizioni di cittadinanza *ius sanguinis* (circa 190 mila) e dalle regolarizzazioni di posizioni riguardanti gli anni precedenti, per le quali non si era provveduto alla cancellazione dalle anagrafi dei comuni italiani. Ed è proprio su queste posizioni che intendiamo soffermarci, ricordando che **la Finanziaria 2024 (art. 1, comma 242) introduce misure più severe per coloro che non si iscrivono all'Aire, con sanzioni da 200 a 1.000 euro per ogni anno di mancata iscrizione**. Non va dimenticato che i consolati possono ottenere informazioni sul numero di emigranti residenti nelle loro Circoscrizioni anche dalle autorità dei Paesi stranieri e l'incrocio dei dati tra le diverse anagrafi, non ultima quella dell'Agenzia delle Entrate, può fare emergere le irregolarità, con pesanti rischi per chi non è in regola, compreso quello di dover pagare le tasse sia in Italia che nel Paese di residenza.

Venendo a ragionare sulla legge dello ius sanguinis, in base alla quale un connazionale all'estero potrebbe acquisire la cittadinanza italiana per discendenza fino alla sesta generazione, potrebbero a breve intervenire delle novità. Il Parlamento italiano discuterà una proposta di legge, presentata dal senatore **Roberto Menia**, fortemente auspicata dalla Farnesina, per ridurre a tre le generazioni aventi la facoltà di esercitare il diritto. Chi è all'estero, soprattutto in America Latina, è a conoscenza delle lungaggini burocratiche e dei costi occorrenti per ottenere la cittadinanza italiana attraverso i Consolati.

Ora, pur considerando sono ben pochi quelli che riescono ad ottenere esiti con queste procedure lunghe e costose, l'associazionismo dei connazionali emigrati, nel caso nostro l'**Unaie**, non ha ancora preso posizione in merito. Siamo consapevoli che in questo modo si verrebbero a creare figli (che hanno ottenuto la cittadinanza) e figliastri (che oltre la terza generazione non potrebbero più ottenerla). Siamo altresì consci che in più sedi abbiamo registrato la volontà delle Autorità diplomatiche di procedere in tal senso, sia perché i Consolati non riescono a far fronte a tutte le richieste, sia perché molti Comuni italiani presso i quali quanti hanno la possibilità di rientrare con il visto d'ingresso e di soggiornarvi per un anno (altra modalità per l'acquisizione), sono anch'essi in difficoltà a fronte dei tanti abusi verificatisi. Staremo a vedere e vi terremo informati.

Di pari passo, la senatrice **Francesca La Marca** ha presentato una sua proposta di legge per consentire la riacquisizione della nostra cittadinanza a quanti hanno rinunciato non per propria volontà, ma per le leggi di alcuni Paesi stranieri al momento dell'ottenimento della cittadinanza del posto (prima che venisse approvata la doppia cittadinanza). Si tratta di persone ormai che sono italiane di fatto e che vorrebbero riacquisire la cittadinanza. Da ultimo, l'on. **Fabio Porta** è presentatore di un interessante disegno di legge per consentire agli italo discendenti (se in grado di dimostrare tale condizione) di ottenere un permesso di ingresso e di soggiorno speciale per venire a lavorare in Italia, rimanendovi fino a cinque anni, nel corso dei quali intraprendere la lunga strada per la cittadinanza, a condizione di sapere la lingua italiana, di avere un posto di lavoro sicuro (oltre ad altri requisiti.) Resta il fatto che per ogni caso analizzato, occorre che l'Italia potenzi le sue strutture diplomatiche all'estero, come si poteva fare (e non è stato fatto) attraverso i cospicui fondi del Pnrr.

Confindustria Udine, al timone c'è Pozzo

Eletto all'unanimità il successore di Gianpietro Benedetti «Valorizzare la centralità del Friuli e del manifatturiero»

Nuovo presidente per gli industriali friulani. Si tratta di **Luigino Pozzo** *(nella foto)*, eletto all'unanimità il 10 gennaio dall'assemblea di **Confindustria Udine**, che ha anche scelto i tre vicepresidenti elettivi: **Chiara Valduga**, **Nicola Cescutti** e **Mario Toniutti**. Pozzo, che succede allo scomparso **Gianpietro Benedetti**, è il presidente di **Pmp Industries**, da lui stesso fondata nel 1991, azienda di **Coseano** che è tra i leader mondiali nella produzione di sistemi di trasmissione per mezzi industriali, con sedi produttive e commerciali anche in **Cina**, **India**, **Usa**, **Brasile**, **Malesia** e **Bosnia**. «Le aziende e gli imprenditori – ha detto Pozzo nella sua relazione programmatica – devono essere al centro del sistema, perché senza l›impresa non c'è sviluppo, futuro o occupazione». Altrettanto centrale, per Pozzo, il ruolo manifatturiero e del Friuli nell'economia regionale: «Udine – ha dichiarato – rappresenta il 43% del Pil regionale e il 30% di questo Pil è fatto dalle nostre aziende. **Confindustria Udine** dovrà quindi occupare il ruolo che merita e che si è già guadagnata, distinguendosi non soltanto per le dimensioni, ma anche per la sua specialità e la sua capacità di innovare».
Sul tema dei rapporti con la politica e con le istituzioni, Pozzo ha rimarcato come sia imprescindibile «dialogare con tutti, ma schierarsi con nessuno». Alla giunta regionale, ha aggiunto, «saranno portate proposte concrete per favorire la crescita delle nostre aziende», con obiettivi che «sono probabilmente gli stessi delle altre associazioni di categoria» e con l'intenzione «di far fronte comune e lavorare assieme, essendo portatrici di comuni interessi».
Ampio spazio nel programma ai rapporti con scuole e mondo accademico: «Crescita e sviluppo – ha spiegato – devono necessariamente passare dalla creazione di un sistema capace di attrarre la manodopera nazionale ed estera, trattenerla e qualificarla. Leve a disposizione sono borse di studio, un sistema di ospitalità, orientamento dei piani didattici e formativi nelle scuole». Fondamentale su questo terreno anche il ruolo dell'immigrazione, indispensabile per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro. «Con una mancanza stimata di 100mila lavoratori nel 2030 – queste le parole del neopresidente – il Fvg dovrà necessariamente dotarsi di un sistema di integrazione e qualificazione dell'immigrazione in cui il ruolo dell'impresa e dell'imprenditore siano centrali e siano garantite l'integrazione sociale degli immigrati e una vita dignitosa, promuovendo allo stesso tempo lo sviluppo sociale e aziendale».
Al centro del programma di Pozzo anche sicurezza sul lavoro, i rapporti con i sindacati, la riqualificazione delle zone industriali, lo sviluppo del welfare aziendale, la transizione digitale ed energetica, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e il rafforzamento delle infrastrutture logistiche e di comunicazione.

Studiare in Friuli, ecco i nuovi arrivi

Anche per l'anno scolastico 2024-2025 sono 20 i giovani borsisti, una canadese e diciannove argentini, nati fra il 2007 e il 2009, ospitati dal **Convitto nazionale Paolo Diacono** nell'ambito del progetto **Studiare in Friuli**, grazie al contributo di **Regione Fvg**, Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, **Fondazione Friuli**, **Civibank** e **Ente Friuli nel Mondo**.
Sono **Rosa Carrelli Hinata** di Montreal, **Luca Agustini**, **Fiorella Rocio Ferrari Bianchi**, **Gino Pier Paolo Giarratana**, **Emilio Raffin, Lucas Regonat**, **Naia Yamile Schpeir** e **Lucas Zamar** di Avellaneda di Santa Fe, **Diana Maria Victoria Campagnoli** e **Bruno Romero** di Colonia Caroya, **Agostina Maieron Ferreira** di Comodoro Rivadavia, **Gianna Danila Gerometta Schleifer** di Libertador S. Martin, **Francisco Antonio Carpinello Bula** di Jesus Maria, **Renata Lovey** di Mediolaza, **Luciano Hanania** di Posadas, **Regina Maria Nardelli** di Reconquista, **Pedro Bonansea** di Rosario, **Zoe Gomez** di Sáenz Peña, **Juan Bautista Rollon** e **Anastasia Paris Villafane** di Sunchales *(con loro nella foto la dirigente del Convitto **Monica Napoli** e il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**)*.

Il progetto, giunto alla 23.a edizione, prevede, oltre alla frequenza dei ragazzi nelle scuole del cividalese, il vitto e l'alloggio presso il Convitto e la partecipazione ad attività e uscite didattiche sul territorio per conoscere i luoghi di origine dei loro avi. Importante inoltre la frequenza di un corso di italiano, con il rilascio della certificazione linguistica.

Il sorriso di Mirella

In lutto la comunità di Sydney e Friuli nel Mondo. Si è spenta Mirella Solari Riga, anima del Fogolâr NSW

Mirella in primo piano e mentre riceve un riconoscimento dal presidente del Consiglio regionale Fvg Mauro Bordin con il vicepresidente del Fogolâr NSW Lucio Rupil

di Vera Maiero

Con grande tristezza l'**Ente Friuli nel Mondo** e la comunità friulana di **Sydney** danno notizia, anche su questo giornale, della scomparsa di **Mirella Solari Riga**, segretaria del **Fogolâr Furlan New South Wales**. Mirella è stata ricordata e celebrata durante la cerimonia funebre tenutasi il 17 gennaio nella cappella **Mary Mother of Mercy**, sezione cattolica del cimitero di **Rookwood**, gremita di amici riunitisi attorno al feretro, coperto dalla bandiera del Friuli, per esprimere vicinanza alla famiglia e gratitudine per l'instancabile lavoro di Mirella per la comunità friulana. Nata nel 1947 a **Pesariis** da **Luino Solari** e **Adelina Gonano**, emigrò in Australia nel 1950 e si stabilì inizialmente a **Glebe**, nell'area di Sydney. Nel 1954, dopo la nascita di **John**, la famiglia traslocò a **Crydon Park**, dove Mirella frequentò la scuola St Joseph. Completò la sua preparazione con un corso di segretaria commerciale che la lanciò verso una lunga carriera lavorativa.
Nel 1968 sposò **Bruno Riga**, anche lui attivo nella comunità friulana, e prese casa a **Kingsgrove**, dove nacquero i due figli **Vanessa** e **Loris** seguiti dalla nipote **Isabella**. Qualche anno dopo si spostarono a **Georges Hall** e infine a **Wittle Grove**, nella casa che Bruno, purtroppo scomparso nel 2020, aveva costruito mattone su mattone.
Mirella era una donna eccezionale con il cuore caloroso e aperto, sempre pronta a farsi in quattro per la sua famiglia. «La mamma – ha ricordato Vanessa nell'elogio funebre – era immensamente orgogliosa del suo luogo di nascita, Pesariis, e della bandiera friulana, che esponeva in ogni festeggiamento. Nel 2023 fece il suo ultimo viaggio in Carnia, dove ebbe modo di visitare parenti, amici e naturalmente il cimitero dove riposano i suoi genitori e il fratello, consapevole che sarebbe stato l'ultimo viaggio. Non mancò di far visita alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo».

IL DOLORE DI FRIULI NEL MONDO

Tutto l'Ente Friuli nel Mondo si stringe alla famiglia e agli amici di Sydney per la grave perdita che ha colpito tutti noi. Vogliamo ricordare Mirella con il suo sorriso, la sua gentilezza e l'infinita disponibilità. Negli anni ha dato supporto e ospitalità ai tanti ragazzi che per studio o per lavoro arrivavano a Sydney, facendoli sentire subito a casa.
Durante il suo ultimo viaggio in Friuli visitò anche la nostra sede, sempre affettuosa e sorridente, attiva e instancabile per l'organizzazione della nostra missione australiana che si sarebbe tenuta da lì a poco. E infatti Mirella era lì, a fine novembre 2023, ad accompagnare la delegazione friulana. Tante le attestazioni di affetto pervenuteci via email e attraverso i social dal Friuli e da tutto il mondo.
Graciis Mirella par dut il to amôr e il to lavôr pe nestre Piçule Patrie. Tu restarâs simpri tal cûr di ducj noaltris che ti vin volût ben. Polse in pâs, anime biele!

Il saluto dell'amico Lucio Rupil

In rappresentanza del **Fogolâr NSW** e di **Sot la Nàpe**, la rivista dei Fogolârs australiani di cui Mirella Solari Riga era l'anima assieme all'amico **Lucio Rupil,** quest'ultimo ha voluto portare il saluto finale della cerimonia funebre nel friulano della Carnia, la lingua che li accomunava e che Mirella amava tanto.
«Nomo un pocjas di peraulas par saludâ Mirella in furlan, cun la nesta lenga mâri che jê, insieme cu la nesta cultura, à simpi tegnût in tal cour. Mirella è stada una dedicada lavoradoria pa nesta comunitât furlana di Sydney in particolâr, ma a era ben conosuda e stimada da duta la granda famea dai Fogolârs Furlans da l'Australia, in plui a era in contat encja cun tancj âtis Fogolârs ator pal mont e in particolâr cul Ente Friuli nel Mondo. La nesta Mirella e a lavorât intensamenti par tancj agns pa comunitât cença spietâsi ricompensas, la so sodisfazion a era di viodi la int alegra insieme in tas fiestas là ca era simpri pronta a da una man tal preparâ. Cul so sorriso contagjôs, a puartava bon timp dapardut dulà ca entrava e no dismentearin mai la sôs calorôsas ridadas. A nu meteva simpi ducj in bonumôr. Mirella, scj impensarìn simpi di te cuant chi fasarìn cualchi festezament che tu a tu vevas simpri tant plasê a organizâ. A non dai membros dal Fogolâr Furlan NSW-Sot la Nape, insieme a ducj i Fogolârs da l'Australia, sci saludìn cun chê tant significativa espression da nesta lenga che no sci dovarès mai dismenteâla: mandi mandi, mandi Mirella».

Italia

Un'identità da rivendicare

Nuovo premio nazionale per il Fogolâr di Teglio Veneto e la sua battaglia per la difesa della lingua friulana

di Lauro Nicodemo *

Lina Milan e Lauro Nicodemo ricevono il premio

Salva la tua lingua locale è una delle iniziative più importanti per la valorizzazione delle nostre radici culturali. Giunto alla 12ª edizione, ha il patrocinio della **Presidenza della Repubblica**, del **Senato**, della **Camera**, della Commissione italiana **Unesco** e del **Ministero della Cultura**. Oltre 3mila i partecipanti dal 2013: tra i 400 del 2024 c'era anche il **Fogolâr del Veneto Orientale di Teglio Veneto**, che ha partecipato nella sezione intitolata al grande linguista **Tullio De Mauro**, risultando tra i vincitori con il dizionario della parlata friulana di Summaga ***"Parla' 'na volta parlar ades"***.

Le lingue madri come ponti tra passato, presente e futuro, beni da preservare come patrimonio locale e nazionale. Questo il senso del premio, organizzato dall'**Unione nazionale Pro Loco** e concluso dalla cerimonia di premiazione tenutasi il 7 dicembre in **Campidoglio** a **Roma**. Presente una delegazione di Teglio composta dal sottoscritto e da **Lina Milan**, **Ugo Perissinotto**, **Gianfranco Brun** e **Antonio Cotugno**: per il Fogolâr si è trattato del secondo premio consecutivo, dopo quello conquistato nel 2023 dal **Dizionario Concordiese** curato da Perissinotto.

Il doppio tributo riempie d'orgoglio un territorio che appartiene da oltre 1600 anni alla **Diocesi di Concordia-Pordenone**, "enclave" friulana in Veneto che mostra grande vivacità culturale, se pur tra mille difficoltà. Coltivare la lingua madre significa mantenere in vita storia, tradizioni, identità e cultura delle nostre terre: lo sanno bene i Comuni veneti che hanno visto accettare la loro richiesta di far parte dell'ambito della friulanità in terra veneta: **Portogruaro**, **Cinto Caomaggiore**, **Concordia Sagittaria**, **Fossalta**, **Gruaro**, **San Michele al Tagliamento** e **Teglio.** Un impegno, il loro, che deve trovare sostegno nelle istituzioni e nella scuola, il cui contributo è fondamentale per mantenere vive le nostre parlate, con tutto il loro potere evocativo ed emozionale. Il friulano, fino a qualche decennio fa, era considerato una lingua "ancella", spesso nascosto per non fare trapelare le proprie origini contadine. A partire dal terremoto del 1976 c'è una stata una riacquisizione delle radici, un ritorno, a volte sofferto, alle proprie radici, alla ricchezza di una lingua che, come una spugna, ha assorbito la nostra storia nei secoli e la tramanda ancora oggi. Ma la strada è irta di ostacoli. In un incontro tenutosi qualche mese fa a Teglio, il linguista dell'Università di Klagenfurt **Luca Melchior** ha illustrato i risultati di una ricerca che evidenzia una situazione di forte sofferenza del friulano, il cui uso nella famiglia e con gli amici è limitato e pressoché assente dalla comunicazione più formale e istituzionale, penalizzata da atteggiamenti di indifferenza, se non di rifiuto. Se tali sensibilità sono comprensibili nelle generazioni più anziane, condizionate da decenni di stigmatizzazione sociale del friulano, stupisce che siano presenti anche nelle generazioni più giovani. Il lavoro e l'opera di ricercatori e poeti locali come il compianto **Natalino Simon**, nativo di Fratta, e i riconoscimenti come quelli assegnati a Roma sono il segno concreto della volontà di continuare a battersi per la "lingua madre", anche attraverso la costruzione di una sua propria letteratura. Non si tratta di un nostalgico ripiegamento su sé stessi e su identità divisive, ma al contrario di una componente importante dei processi di integrazione e di costituzione delle comunità, ora ulteriormente arricchite dai movimenti migratori, che ci mettono in contatto con altre culture e altri popoli.

** presidente emerito del Fogolâr Furlan "Antonio Panciera"*

Cambio della guardia

Nuovo consiglio direttivo a Bergamo: a guidarlo la giovane avvocata Camilla Signore Veritti

La nuova presidente Camilla Signore Veritti e la uscente Denise Prampero (al centro) con i componenti dei rispettivi consigli

di Denise Lucia Pramparo *

Se il 2024 è stato l'anno dei festeggiamenti per il 30° anniversario di fondazione del nostro Fogolâr, il 2025 inizia con il cambio della guardia: un nuovo consiglio direttivo affronterà il compito di portare avanti il nostro sodalizio verso il traguardo dei quarant'anni e speriamo anche oltre!

Dopo dieci anni di Presidenza ho deciso di non proporre la mia candidatura e la stessa decisione è stata presa dall'intero consiglio direttivo. Credo che, dopo un periodo così lungo, fosse arrivato il momento di lasciare spazio a nuove persone e nuove idee.

Naturalmente tutti noi saremo a disposizione del nuovo direttivo, soprattutto nella prima fase del suo incarico, per portare l'esperienza e le conoscenze maturate in tutti questi anni. Anni di grande impegno e costante presenza per riuscire a dare un senso partecipativo ed identitario all'esistenza del nostro sodalizio in terra bergamasca, con il fondamentale contributo del sostegno e della partecipazione dei soci.

Ringrazio ad uno ad uno i componenti del consiglio uscente: il vicepresidente **Arrigo Gnesutta**, il segretario **Manlio Casu**, la tesoriera **Fedora Pramparo**, le consigliere **Mirella Sunseri** ed **Elisabetta Napolitano**. Insieme abbiamo collaborato e condiviso gioie e dolori: ci siamo divertiti, ma anche dispiaciuti quando gli eventi non riscontravano il consenso dei soci, ci siamo rammaricati quando gli impegni erano troppi e non riuscivamo ad affrontarli tutti; abbiamo apprezzato la gioia ed il piacere di stare assieme a persone che si riconoscono ed identificano in una radice comune.

Un doveroso ringraziamento lo devo all'Ente Friuli nel Mondo, a **Christian**, **Vera**, **Francesca** e **Giulia**, che mi hanno sempre supportato (e con tanta pazienza!). Sono grata anche a tutti i presidenti che ho avuto modo di apprezzare durante tutto il mio mandato: **Piero Pittaro**, **Adriano Luci**, **Loris Basso** e **Franco Iacop**. Non posso dimenticare i collaboratori della **Società Filologica Friulana** e dell'**Arlef**, sempre disponibili e cortesi.

Con tanto affetto ricordo tutte le persone conosciute attraverso il mio incarico e che sono state prodighe di preziosi consigli. La loro vicinanza mi ha aiutato a svolgere con fiducia e sicurezza il compito che, a digiuno da qualsiasi percorso associazionistico, mi ero quasi incoscientemente presa dieci anni fa: **Franco Veritti**, **Sandra Treppo**, **Marco Rossi**, **Joe Toso**, **Sara Guadagnin**, **Enrico Ottocento**, **Argo Lucco**, **Elena Colonna**, **Fulvia Cimador**, **Giovanni Gerussi**, **Bruno Dri**, **Elsa D'Angelo**, **Eduardo Baschera**, **Eddi Bortolussi**, **Dino Persello** e tante altre meravigliose persone, che mi perdoneranno se non posso citarle per questione di spazio, ma che sono sempre presenti nel mio cuore.

Ai nuovi componenti del consiglio direttivo, la presidente **Camilla Signore Veritti**, giovane avvocato civilista, il vicepresidente **Tiziano Brunasso**, il segretario e tesoriere **Vincenzo Lolli** e la consigliera **Monica Salvador**, auguro di affrontare con serenità e soddisfazione l'impegno che li attende.

Graciis e mandi a duçi.

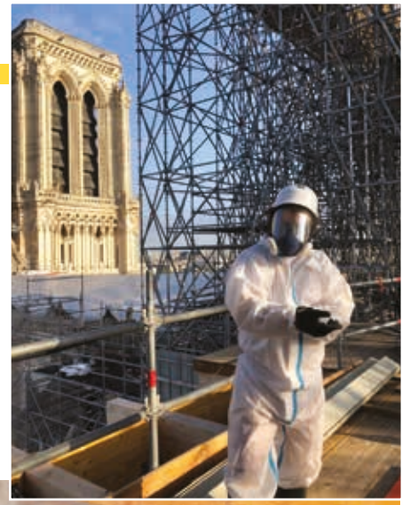
** presidente uscente del Fogolâr Furlan di Bergamo*

■ *Francia*

Sotto le volte di Notre Dame

Tra i cervelli del restauro anche l'architetto Renato Saleri: il nonno emigrò da Verzegnis

di Danilo Vezzio *



■ *A sinistra, Renato Saleri; a destra, Il cablecam modificato da Renato sorvola e fotografa l'estradosso delle volte di Notre Dame (marzo 2020). In alto, primo giorno di lavoro sulle impalcature con le debite protezioni contro la contaminazione da piombo (settembre 2019)*

Sicuramente tra le maestranze che hanno restaurato **Notre Dame** dei discendenti di *pichepieris* friulani erano presenti, ma molto più emblematico è il caso di **Renato Saleri**, figlio di **Dorina Lunazzi** di **Verzegnis**, che nel restauro della cattedrale di **Parigi** dopo l'incendio del 15 aprile 2019 ha avuto un ruolo ancora più importante.

Renato è un architetto molto particolare: infatti è uno specialista, tra l'altro, di tecnologie generative per la realizzazione digitale di morfologie architettoniche e urbane, ed è un esperto della tecnologia digitale nel campo dell'architettura. Al di là degli strumenti tradizionali utilizzati dagli specialisti coinvolti, Renato ha progettato dei dispositivi che hanno permesso di aiutare gli architetti di Notre Dame durante le fasi di pre-progettazione, realizzando dei modelli virtuali di parti della cattedrale dopo l'incendio con l'aiuto di un *cablecam* da lui modificato, carico di apparecchi fotografici e altri sofisticati sensori, permettendo di avere a disposizione delle repliche digitali in 3D estremamente dettagliate delle zone sulle quali effettuare i restauri previsti. E mi fermo qui perché dire di più è assai complicato.

Quello che vi posso dire è che il suo lavoro di rilevazione tra le rovine di Notre Dame lo ha fatto anche pilotando droni e con acrobazie da scalatori. Avendo assistito a una sua conferenza video in alta definizione, ho potuto visitare la carpenteria della basilica, detta "la foresta", molto prima che fosse ricostruita: sono cose da fantascienza, è stato impressionante, mi sono trovato virtualmente fra le capriate, sospeso nel vuoto!

Renato, l'architetto, è il nipote di un muratore emigrato in Francia e diventato impresario: buon sangue non mente mai, soprattutto fra i *gnaus* di Verzegnis! Per chi non lo sapesse, *gnaus* è il soprannome degli abitanti del luogo: lo saprà Renato, che sul suo sito web spiega di parlare friulano, tra le altre lingue, cosa piuttosto rara da essere sottolineata. È anche grazie a Renato, quindi, se dopo cinque anni e mezzo di lavoro Notre-Dame ha potuto riaprire le porte al pubblico, ai fedeli ed ai numerosissimi turisti del mondo intero.

Per la ricostruzione sono state spese diverse centinaia di milioni di euro, e ci sono migliaia di mani di operai, artigiani, che hanno lavorato abbinando le più moderne tecnologie (Renato *docet*) a tecniche e attrezzi del medioevo.

Per le capriate del soffitto, la foresta, sono stati utilizzati 2.000 alberi di rovere o quercia, alcuni pluricentenari e di dimensioni eccezionali. Secondo alcune fonti affidabili, dopo il disastro, sono stati raccolti non meno di 843 milioni di euro in donazioni. Ci sono state due fasi di consolidamento e restauro che sono costate 700 milioni di euro: il resto dei fondi sarà utilizzato per restaurare le facciate e la sacrestia, a partire dall'inizio di quest'anno. Le offerte-donazioni provengono da 340mila donatori diversi, la maggior parte dei quali francesi ma coinvolgendo un totale di quasi 150 Paesi, tra cui anche l'**Italia** e il **Friuli**. I fondi provenienti dall'estero hanno superato i 60 milioni, la metà dei quali provenienti dagli **Stati Uniti**.

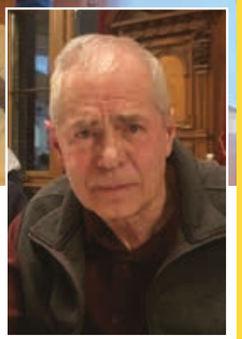
Queste cifre astronomiche hanno permesso all'ente ***Rebâtir Notre-Dame*** di radunare circa 2.000 professionisti fra falegnami, carpentieri, scalpellini, *pichepieris*, ponteggiatori, ecc. per restaurare questa straordinaria cattedrale. Probabilmente, come ho già detto, molti di loro sono di origine friulana, come il nostro Renato di Verzegnis, il cui contributo è stato basilare per la ricostruzione praticamente all'identico, dato che non c'era più nulla e c'era tutto da ridisegnare partendo - tra l'altro - dai rilievi fatti con il drone o con il suo attrezzatissimo cablecam. Ma questo nessuno lo sa, salvo noi friulani.

** presidente del Fogolâr Furlan di Lione*

■ *Svizzera*

Serata di gala a Zurigo

Grande festa, cabaret e musica per il 60° del Fogolâr



■ *Nella foto grande: i membri del direttivo assieme agli artisti. Sopra, Miranda Secco e Claudio Moretti. A sinistra Vincenzo Paparusso.*

di Miranda Secco *

Nella magnifica sala di un'antica scuola nel cuore di **Zurigo** si sono tenuti lo scorso novembre i festeggiamenti del sessantesimo anniversario della fondazione del **Fogolâr Furlan**. Una serata memorabile, magistralmente organizzata dai membri del consiglio **Stefano Mason**, **Marco Pertoldi**, **Daniele Peresani** e **Massimo Mazzoli**, ma anche un momento per fare festa insieme rendendo omaggio alla cultura friulana. C'era il teatro, con prestigiosi ospiti dal Friuli: i bravissimi attori **Claudio Moretti** e **Tiziano Cossettini** hanno moderato la serata con grande simpatia e ci hanno regalato momenti di risate in gustosissimi sketch. C'era la musica, con **Fabio Vezzio**, talentuoso pianista argoviese-friulano, musicista a tutto tondo, che ci ha incantati con il suo versatile repertorio. Anche il pubblico si è lasciato coinvolgere quando è stato il momento di cantare insieme le più care villotte friulane.

E la cena, che cena! Un menù accuratamente studiato dai membri del comitato, preparato personalmente da Stefano Mason con il figlio **Riccardo**. Prodotti di prima scelta, arrivati direttamente dal Friuli, come pure i vini, selezionati e procurati sempre da Stefano. Nessun dettaglio è stato lasciato al caso, dalla tavola, splendidamente decorata dalle signore, ai piatti impeccabili, al servizio a cura dei ragazzi che si sono prestati a dare una mano. Per finire, caffè e *sgnape... di chê buine*.

■ *La squadra delle aiutanti*

Il pubblico: un'ottantina di ospiti di tutte le età, ciascuno con la sua storia di immigrazione e di integrazione: il coraggio dei primi arrivati e l'amore per il Friuli trasmesso ai figli e ai nipoti, che ora chiamano la Svizzera "casa" ma non dimenticano le proprie radici. Le parole di **Vincenzo Paparusso**, arrivato dalla **Carnia** negli anni '60 e uno dei fondatori del Fogolâr di Zurigo, hanno ricordato l'importanza in quegli anni di poter offrire un punto di aggregazione, per aiutarsi l'un l'altro in quei momenti non facili per chi veniva in Svizzera in cerca di fortuna.

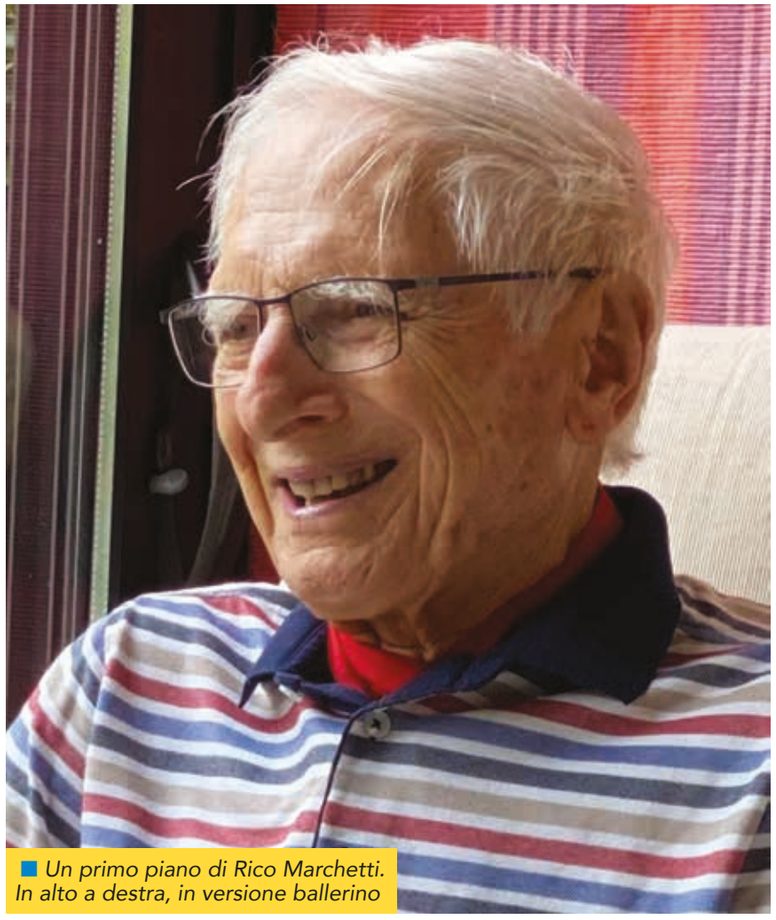
Un sentito ringraziamento alla generosità del **Consorzio del Prosciutto di San Daniele** e di **Ente Friuli nel Mondo** per il loro prezioso contributo. E grazie di cuore al direttivo del Fogolâr di Zurigo, che ha lavorato per diversi mesi "dietro le quinte" per la realizzazione di questa festa davvero speciale. Complimenti per il traguardo raggiunto, tanti auguri e buon lavoro!

** Fogolâr Furlan di Zurigo*

Rico Marchetti: una vita vissuta intensamente

Se n'è andato a 95 anni uno dei "grandi vecchi" del Fogolâr di Basilea. Danza e coro le sue passioni

di Paola Della Vedova



■ *Un primo piano di Rico Marchetti. In alto a destra, in versione ballerino*

Henri Joseph Marchetti nasce il 18 novembre 1929 a **Mitry-Mory**, in **Francia**, a 25 km da Parigi, dove i suoi genitori **Pietro** e **Regina**, da poco sposati, erano arrivati dal Friuli alla ricerca di lavoro e di una vita migliore. Rico frequenta la scuola fino al 1941, quando Parigi e gran parte della Francia sono occupate dalle truppe tedesche. La famiglia Marchetti, che nel 1938 ha visto l'arrivo di un altro bambino, **Dante**, decide di tornare in Italia: ci riuscirà al secondo tentativo e la terzogenita **Franca** nascerà a **Gemona**, nel dicembre 1941.

Mentre papà Pietro emigra come muratore stagionale in **Germania**, la madre rimane a Gemona con i figli. In Italia, il nome ufficiale di Rico viene cambiato in Enrico Giuseppe Marchetti. Ora deve frequentare la quinta elementare italiana, anche se la sua conoscenza dell'italiano è molto scarsa, visto che in casa si è sempre parlato il *furlan*. Con il sostegno della **maestra Benedetti** Rico fa grandi progressi e riesce a frequentare i tre anni di scuola professionale, pesantemente segnati dalla guerra. Gli alleati bombardano la zona di Gemona e durante le ore di educazione fisica i ragazzi devono esercitarsi all'ordine dei fascisti. Rico e i suoi compagni ne hanno abbastanza e saltano una lezione: per punizione, l'intera classe non viene promossa ed è rimandata a ottobre, ma nonostante tutto, Rico riesce a finire la scuola professionale con successo.

Trovare un lavoro è molto difficile, e Rico fatica a mantenere sé stesso e la sua famiglia con piccoli impieghi. Nel frattempo, l'Italia viene liberata dagli Alleati e la Seconda guerra mondiale finisce, lasciando un Paese devastato. Rico lavora anche in un istituto di Udine, dove può iscriversi per un soggiorno all'estero.

Lascia l'Italia il 19 settembre 1949 e torna da solo in Francia, dove inizia a lavorare come aiuto muratore. Grazie alla conoscenza del francese, trova lavoro presso la **Société Alsacienne de Construction Méchaniqque** di **Mulhouse**. L'azienda è attiva nella produzione di macchine e gli offre l'opportunità di approfondire la sua formazione in questo campo. È in questo periodo che incontra il suo migliore amico, **Aldo**, originario di **Artegna**. I due giovani friulani diventano inseparabili. Rico acquista a credito una bicicletta rossa con 3 marce e insieme percorrono le strade di Mulhouse in cerca di divertimento.

Nel 1951, Aldo e Rico decidono di trasferirsi a Basilea. In Svizzera infatti c'è urgente bisogno di manodopera e i due vengono assunti dall'azienda **Burckhardt**. Continuano a mandare a casa parte del loro salario ed ora esplorano Basilea. Imparano il tedesco e Rico completa i corsi e si specializza in ingegneria elettrica. Il mondo si sta lentamente riprendendo dalla guerra. Il 1957 è l'anno in cui i russi lanciano nello spazio il primo satellite, lo Sputnik, ed è anche il momento in cui la vita di Rico cambia di nuovo.

Una domenica pomeriggio del 1957, a un *Thé Dansant* all'Astoria, incontra una giovane ragazza, **Paola Mathis**. Improvvisamente la vita da scapolo è finita. I due si innamorano e fanno sul serio: nella Pentecoste del maggio 1948 si fidanzano e con la benedizione dei genitori, si sposano a Basilea con una cerimonia civile, il 20 marzo 1959, e a Gemona il 30 marzo per il rito religioso. Dal 1959 al 1963 vivono a Basilea. Anche se Paola è svizzera, non è facile trovare un appartamento con un marito italiano e con i loro risparmi, nel 1963, i due decidono costruire una casa a **Stein**, dove rimangono fino al 1980. Poi colgono l'opportunità di acquistare un terreno a **Rheinfelden**, sul quale costruiscono la loro nuova casa.

Rico continua a crescere anche professionalmente. Per lui è facile studiare e l'azienda Burckhardt lo apprezza e lo sostiene. Frequenta la scuola per maestri artigiani di **Winterthur** e segue vari corsi presso l'**Accademia Onken**. Completa tutto con successo e diventa ingegnere elettrico, terminando la sua carriera come capo reparto.

Purtroppo Rico e Paola non hanno la fortuna di avere figli. Tuttavia, non si lasciano abbattere e si concentrano su una vita attiva accanto al lavoro. Hanno molti amici, grandi e piccoli, e partecipano a diverse associazioni. A Rheinfelden il giardino prende un posto importante nella vita di Rico. Al posto del recinto pianta viti e produce il suo vino. Molti bambini piccoli non vedono l'ora di pigiare l'uva con i piedi.

Rico non vuole dimenticare le sue radici italiane. Fin dai suoi primi anni a Basilea ha incontrato altri friulani. Come in altre città del mondo, decidono di fondare un'associazione, il **Fogolâr Furlan di Basilee**, che aderisce all'**Ente Friuli nel Mondo**. Rico è uno dei soci fondatori ed è inizialmente coinvolto come revisore dei conti. Rico è sempre stato molto interessato alla lingua friulana, così nasce il ***Cjavedâl***, un opuscolo dell'associazione in cui Rico condivide più volte all'anno notizie e storie in *furlan*. Paola balla nel gruppo di danza popolare del Fogolâr. Quando questo gruppo si separa dall'associazione, nel 1984 il Fogolâr fonda un nuovo gruppo di danza popolare sotto la guida di Paola. Rico è un ballerino entusiasta, soprattutto a causa delle le giovani ballerine, come sottolinea sempre. Ma le sue passioni sono la musica ed il canto. Il gruppo di danza è completato da un piccolo coro, in cui Rico e Paola cercano intensamente canti friulani e li provano con il gruppetto di canto. Rico è impegnato in vari cori, non solo in quello maschile di Rheinfelden, ma anche in diversi cori parrocchiali.

Il 29 ottobre 2024, all'età di quasi 95 anni, Rico lascia la sua Paola dopo 65 anni di matrimonio. I suoi ultimi mesi sono caratterizzati da diversi ricoveri in ospedale. Come Rico continua di sottolineare, le sue energie si sono esaurite. Il suo desiderio di poter trascorrere un po' l'estate a casa è esaudito. Ma poi deve ritornare in ospedale. Poco dopo il ricovero al Tertianum di Rheinfelden, il suo cuore si spegne.

La vita di Rico è stata movimentata, la sua infanzia e l'adolescenza fortemente condizionate dalla guerra. Per questo motivo attribuiva grande importanza ad una vita serena e pacifica. E i tempi attuali, caratterizzati ancora una volta dalla guerra, lo turbavano non poco. Poco prima di morire, espresse il desiderio di tramandare a suo nome uno dei più celebri passaggi della **Divina Commedia**, quello del canto dedicato a **Ulisse**: «*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*».

Rico, Caterina e Luciano

di Umberto Mentil *

Ricordo **Enrico** come persona molto affabile, intelligente e corretta nel suo parlare. Quando ha compiuto i 90 anni io e l'ex presidente **Argo Lucco** siamo stati a trovarlo a casa sua, portandogli un piccolo omaggio del Fogolâr e rimase molto contento della visita. Abbiamo trascorso un paio d'ore parlando dei comuni ricordi. Ha partecipato alla nostra festa *Domenie Furlane* fino al 2019, poi non è stato più in grado di frequentare la sede, ma è rimasto socio fino all'ultimo.

Ma voglio ricordare anche altri due amici che la coda del 2024 ci ha portato via: **Caterina Avoledo Cominotto**, classe 1936, che ci ha lasciato il 16 settembre, sempre presente al nostro Fogolâr, e **Luciano Presotto**, grande socio e sostenitore. Da anni faceva parte della squadra dei collaboratori della *Domenie Furlane* assieme a tutta la famiglia. Un caro amico e un grande lavoratore con l'hobby della pesca e dei funghi. Ci ha lasciati il 3 novembre e ci mancherà davvero tanto.

Mandi amîs!

** presidente Fogolâr Furlan Basilee*

■ *Sopra, Caterina Avoledo Cominotto. Sotto, Luciano Presotto*

Ginevra, batte il cuore friulano

Dopo il successo della Festa di Natale, il Fogolâr guarda già ai nuovi appuntamenti di primavera

■ *A sinistra, il gruppo con il direttivo e i cuochi. Sotto, l'affollato incontro con la comunità friulana di Ginevra*

Domenica 15 dicembre la **Villa Freundler** a **Planpalais** si è trasformata in un vivace punto di incontro per la comunità friulana di **Ginevra** e i suoi simpatizzanti. Nonostante la concomitante **Fête de l'Escalade**, l'evento del Fogolâr ha registrato un'affluenza straordinaria, dimostrando l'attaccamento alle radici e la vitalità della comunità. La festa ha riunito friulani, amici e sostenitori, creando un pomeriggio all'insegna dell'allegria e della convivialità.

La folta presenza di ragazzi e bambini ha reso l'evento ancora più speciale, segno che il Fogolâr Furlan non è solo un punto di riferimento per i più anziani, ma anche un luogo dove le nuove generazioni possono avvicinarsi e abbracciare le tradizioni della loro terra d'origine.

Un altro aspetto saliente dell'evento è stata la sua internazionalità, che si è manifestata in modi inaspettati. Oltre a numerosi europei, tra i presenti c'erano anche amici provenienti da molto lontano, come una neozelandese e un hongkongese. Questa diversità dimostra come la cultura friulana riesca a unire persone di diverse origini, anche da angoli remoti del pianeta, in un clima di amicizia e condivisione. Inoltre, la presenza dei presidenti di associazioni regionali amiche, come quelle della **Calabria** e della **Puglia**, ha ulteriormente sottolineato il senso di comunità e vicinanza tra i nostri connazionali.

La musica friulana ha fatto da colonna sonora, con canti e melodie che hanno rallegrato i cuori e fatto cantare i partecipanti. Né poteva mancare la tradizionale tombola, un momento atteso da tutti, con premi strettamente griffati Friuli come i prestigiosi vini Docg di **Villa Russiz**, lo speck **Wolf** di Sauris, libri di cultura friulana e un conteso libro di fotografie sulle **Frecce Tricolori**, orgoglio italiano e friulano. Ma ciò che ha reso l'evento davvero indimenticabile è stata l'ottima proposta gastronomica all'insegna della tradizione friulana, tra cui i deliziosi salumi, il formaggio Montasio e i raffinati vini del Collio. Uno strepitoso piatto di salame con l'aceto e polenta ha allietato i palati di tutti, riportando alla mente i sapori autentici e genuini della terra friulana.

Agnese Trevisan, presidente del Fogolâr, ha espresso il suo entusiasmo per la riuscita dell'evento, ben oltre le aspettative, specialmente considerando che è passato solo un anno e mezzo dalla ripartenza del Fogolâr. Sentito il suo ringraziamento al comitato organizzativo, ai cuochi e a tutti coloro che hanno reso possibile la festa, testimonianza tangibile di partecipazione attiva alla vita della comunità. L'evento è servito anche a gettare le basi per appuntamenti futuri come la **Festa Friulana di Primavera**, in programma il 24 maggio, e un viaggio in Friuli dal 19 al 22 giugno, nuove importanti opportunità per rinsaldare i legami con la terra d'origine e per continuare a trasmettere le tradizioni friulane alle nuove generazioni.

La grande partecipazione e l'entusiasmo dei presenti dimostrano quanto sia viva e attuale la tradizione friulana, capace di superare le barriere geografiche e culturali. Con eventi come questo, il Fogolâr si conferma non solo un punto di riferimento di convivialità, cultura e identità per la comunità friulana, ma anche una realtà capace di lanciare un messaggio di unità e apertura verso il mondo.

■ *Canada*

Toronto, la squadra si rafforza

Direttivo da 7 a 9 membri, con tre new entry assolute

■ *Il consiglio direttivo della Famee Furlane di Toronto. In prima fila, da sinistra: Flavia Muraca, Roberto Clocchiatti, Mara Mian e il presidente Joe Zamparo. In seconda fila, da sinistra: Steven Sedran, David Furlano, Alfie Manias, Karen Manarin, Melissa Zamparo*

In occasione delle elezioni tenutesi durante l'ultima assemblea generale, il consiglio direttivo della **Famee Furlane di Toronto** ha deciso di allargare la sua composizione, portata da 7 a 9 membri.

Cinque i consiglieri da eleggere, dal momento che nel frattempo erano anche intervenute le scadenze dei mandati di due consigliere, **Melissa Zamparo** e **Ivana Pontisso**, e le dimissioni di **Mara Mian**.

Dopo che Zamparo e Mian, su richiesta del consiglio, hanno accettato di ricandidarsi, il direttivo ha accolto anche le candidature di tre nuovi membri: **Alfie Manias**, **David Furlano** e **Karen Manarin**. Eletti per acclamazione, i cinque resteranno in carica tre anni, a completare un consiglio che risulta pertanto composto da **Joe Zamparo** (presidente), **Karen Manarin** (vicepresidente), **Melissa Zamparo** (segretaria), **Roberto Clocchiatti** (tesoriere), **Mara Mian** (area attività principali), **Steven Sedran** (cultura), **Alfie Manias** (nuove attività), **Flavia Muraca**: (marketing e comunicazione), **David Furlano** (direttore operazioni). Sebbene non faccia più parte del consiglio, Ivana Pontisso continuerà a supportare le attività nel ruolo di responsabile della sensibilizzazione della comunità alla cultura friulana.

I NEOELETTI

Tra i neoeletti spicca il nome della nuova vicepresidente *Karen Maranin*, avvocato da oltre 30 anni, con vasta esperienza in organizzazioni non-profit avendo svolto attività di volontariato come membro del consiglio di amministrazione per varie organizzazioni per oltre 25 anni. Entrambi i genitori erano soci a vita della Famee Furlane di Toronto sin dagli anni '70 e lei ha partecipato e collaborato alle attività del Fogolâr in molte occasioni.

La Famee è stata è stata quasi una seconda casa di *Melissa Zamparo*, da *balarine*, alle bocce, a membro del gruppo giovanile. Quello appena iniziato è il suo secondo mandato nel ruolo di segretaria. Sottolineando la resilienza della FFT e dei suoi componenti, che negli anni hanno dimostrato come nulla e nessuno possa fermare i friulani quando vogliono stare insieme, Melissa è particolarmente orgogliosa del suo ruolo natalizio di *Mrs. Claus*, precedentemente ricoperto dalla sua amata mamma.

Non estranea alla Famee Furlane e ai suoi soci e simpatizzanti, *Mara Mian* è molto felice di essere tornata nel consiglio direttivo come direttrice delle attività principali, che richiamano un gran numero di partecipanti. Tuttavia, come la maggior parte dei membri sa, Mara è sempre pronta a dare una mano ovunque sia necessario, con il vecchio adagio che nulla è mai troppo grande o troppo piccolo da affrontare.

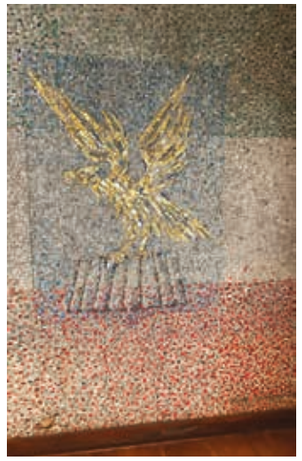
Alfie Manias, ingegnere fresco di pensione, nella sua nuova carriera è direttore delle nuove attività della Famée. È molto orgoglioso della sua eredità e della forza d'animo che i Furlans hanno avuto nell'arrivare in Canada dopo la guerra. I suoi genitori Aldo e Rita (nata Cusin) provenienti rispettivamente da Fagnigola e Chions, erano soci a vita della Famee. Anche *David Furlano* è entusiasta di far parte del consiglio direttivo di Famee Furlan con il ruolo di direttore operativo. Le sue radici sono sia *di là che di ca da l'aghe*: mamma da Meduno e papà da Fagagna, David ama tutto ciò che è friulano, in particolare la cucina tradizionale.

A tutta la squadra le più vive congratulazioni di Friuli nel Mondo e l'augurio di buon lavoro per il prossimo triennio.

■ *Argentina*

Nane Zavagno, l'addio di Buenos Aires

La Sociedad Friulana ricorda il grande artista scomparso
Fu lui a ideare il grande mosaico che decora la sede



■ *In alto a destra, Nane Zavagno. Qui accanto, da sinistra: l'aquila del Friuli Venezia Giulia, il sole dell'Argentina e i sassi del Tagliamento sono i tre elementi che caratterizzano il mosaico di Zavagno, allestiti su una parete lunga più di 11 metri*

di Noemi Salva *

L'11 gennaio 2025, nella sua **Spilimbergo**, è morto **Nane Zavagno**, uno dei più grandi mosaicisti del Novecento. Tra le sue tante opere anche il grande mosaico che dal 1978 decora la sede della **Sociedad Friulana di Buenos Aires**, il più antico tra i Fogolârs Furlans fuori dall'Italia. La notizia della scomparsa di Zavagno è arrivata da **Alejandrina Filipuzzi**, la professoressa dal corso di introduzione al Mosaico che si era tenuto nel nostro Fogolâr.

La bellezza delle tessere in pietra e la forza dei simboli rappresentati sui muri della nostra sede sono stati lo sfondo di migliaia di eventi e di fotografie. Il murale, che decora il **Salone Beltrame** de la **None** dai Fogolârs ator pal mont, era stato realizzato nel 1978 grazie all'aiuto dell'**Ente Friuli nel Mondo**. È un'opera di 11 metri per 2,20 di altezza, composta in sezioni a Spilimbergo e assemblata a Buenos Aires, viste le sue enormi dimensioni. Ad attirare lo sguardo è la perfezione del cerchio di pietre ovali, dalle più piccole, al centro, fino alle più grandi dell'esterno. Sono i sassi del **Tagliamento**, che in un girotondo infinito sembrano portare con sé il rumore dell'acqua che scorre, il verde delle sue rive e il blu del cielo friulano. Accanto al circolo ci sono le bandiere, a sinistra quella Argentina, in celeste e bianco, con un bel sole dorato in mezzo che sorride e splende. A destra, intrecciati, ci sono il tricolore della bandiera italiana e l'aquila dorata del **Friuli Venezia Giulia**. Anche se non è l'aquila patriarcale del Friûl, si capisce che l'artista ha voluto coinvolgere tutti sotto la bandiera della regione, ispirata dal bassorilievo di **Aquileia** dove un'aquila tiene una corona tra le zampe. Un'aquila che, nella nostra immaginazione, ha accompagnato in cielo il maestro.

Il presidente emerito **Eduardo Baschera** conserva il prezioso ricordo dell'incontro con Nane Zavagno nel maggio 2012, in occasione dell'inaugurazione della mostra per i 90 anni della **Scuola Mosaicisti del Friuli**, a **Villa Manin**. Il grande artista ricordava benissimo il mosaico a Buenos Aires, realizzato dai suoi allievi su un disegno del maestro. Zavagno purtroppo non lo aveva mai visto dal vivo, definitivamente assemblato, sulle pareti del Fogolâr. Il Consiglio Direttivo di quegli anni aveva il desiderio di invitare l'artista per la festa del 90° anniversario del Fogolâr ma purtroppo il suo tempo di viaggiare era già finito.

Tanti dei nostri giovani hanno avuto la fortuna di essere ospiti e allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli, grazie all'opportunità dei corsi che l'Ente Friuli nel Mondo offre ogni anno per i discendenti degli emigrati friulani. Tutti sono tornati con la bellezza negli occhi e la voglia di fare nelle mani. E siamo sicuri che quando si attraversa la porta del salone Beltrame quelle pietre perfette del Tagliamento resteranno sempre nel cuore, grazie all'arte del maestro Zavagno.

** Sociedad Friulana Buenos Aires*

Colonia Caroya, le nuove cariche

Ecco la squadra del presidente Luis Emilio Grion

Lo scorso 16 dicembre si è tenuta l'assemblea annuale del **Centro Friulano di Colonia Caroya**, che ha definito componenti e cariche del consiglio direttivo 2025. Alla presidenza è stato confermato **Luis Emilio Grion**, affiancato dai vicepresidenti **Mario Alberto Montiel** e **German Dario Prosdocimo**. Vacante (al momento in cui scriviamo) la carica di segretario, dopo le dimissioni di **Nahuel Ignacio Cuello**, mentre segretaria aggiunta è **Silvia Mabel Cragnolini**, tesorieri **Ricardo Jose Silvestri** e **Andrea Veronica Molina**. Consiglieri titolari sono **Daniel Jesus Cragnolini**, **Carlos Ruben Visintin**, **Sergio Daniel Boezio**, **Maria Fernand Moyano**, **Lucia Del Valle Migotti**, **Maria Agustina Rizzi**, **Franco Gerardo Mena**, supplenti **Antonio Francisco Roya**, **Marina Belen Grion Strasorier**, **Walter Hugo Grion**, **Agustin Nicolas Canale**, **Edgar Ruben Toso**, **Ezequiel Dario Rossi**.

Il comitato dei revisori è formato da **Analia Rosa Prosdocimo**, **Franco Martin Paglietta**, **Francisco Luis Rubino** (titolari), Martina Rizzi ed **Elisa Belen Di Filippo** (supplenti), il consiglio elettorale da **Camilia Brandalissi**, **Maria Eugenia Nadaya**, **Carolina Antonella Zaya (titolari)**, **Mabel Margarita Marchetti** e **Flavia Elizabeth Migotti** (supplenti).

Cambio al vertice a Resistencia

Cambio della guardia al vertice del **Fogon Friulano Chaco**, a **Resistencia**. Alla guida del nuovo direttivo, votato all'unanimità lo scorso 25 novembre, è stata eletta **Maria Ofelia Mozzati** (quarta da sinistra nella foto, a fianco del presidente uscente Horacio M. Martina).

A completare il comitato **Marta Garcia** (segretaria), **Giuliana Santi** (tesoriera), **Horacio M. Martina**, **Valentina Bianchini** (consiglieri titolari), **Antonella Cleva** e **Ana Santi Cleva** (consigliere supplenti), **Belen Brollo** e **Ricardo Ledesma Moro** (revisori).

Incontro Venezuela-Messico

Incontro tra Fogolârs a **Caracas**. A promuoverlo **Giovanni Paoletti**, già socio fondatore presidente e del **Fogolâr del Messico**. Durante il suo recente viaggio in **Venezuela** ha avuto il piacere di incontrare **Alvaro Peressutti**, presidente del **Fogolâr de Valencia Edo Carabobo** e della **Cavenit** (Cámara de Comercio Venezolano-Italiana), **Ornella Cecchini**, già componente del Fogolâr Furlan di Caracas, accompagnata dal marito **Karim Molino Croatto**, di **San Cristobal**, anche lui di origine friulana, e dalla figlia **Kianna**.

L'incontro è stato facilitato da **Enzo Gandin**, storico presidente del Fogolâr Furlan di Caracas e *trait d'union* per tutta la grande famiglia dei sodalizi venezuelani, e dalla figlia **Claudia**, che da **Udine** continuano a mantenere vivi i collegamenti con i tanti friulani rimasti in Venezuela e ad alimentare in ogni modo la friulanità.

"Marcho. L'ultima bandiera" Il docufilm presentât su Rai Storia al sarà disponibil ancje su RaiPlay

Al conte la storie di Marc di Murùs, l'ultin puartebandiere dal Patriarcjât di Aquilee che i à fat cuintri ae invasion di Vignesie tor dal 1420. Une coproduzion ARLeF e Arte Video, cu la regjie di Marco Fabbro e cui aprofondiments storics dal innomenât medievalist Franco Cardini

"Al è lât in onde in prime assolude su Rai Storia, te trasmission "5000 anni e più. La lunga storia dell'umanità" e in curt al sarà disponibil ancje su RaiPlay. Come che al à marcât il condutôr dal program, Giorgio Zanchini, "Marcho. L'ultima bandiera" al è une ocasion straordenarie par scuvierzi aspiets pôc cognossûts e une vore inmagants de storie dal Friûl, che si incrose cun events impuartants de storie europeane.

Il docufilm, une coproduzion ARLeF e Arte Video, cu la regjie di Marco Fabbro, al conte une vicende restade platade par 500 agns, discuvierte tor dal 1986, intant che si fasevin lavôrs di restaur de residence fortificade *La Brunelde* di Feagne, in graciis di une letare sbrissade fûr des pagjinis di un libri conservât inte biblioteche. La storie e je chê di Marc di Murùs, l'ultin puartebandiere dal Stât patriarcjâl di Aquilee. Unic nobil che i à fat cuintri ae invasion di Vignesie, tor dal 1420.

Realizade cul contribût de Friuli Venezia Giulia Film Commission e dal Fonts pal audiovisîf dal Friûl-Vignesie Julie, la opare e je stade preseade pe grande precision vude te ricercje filologjiche di ogni detai. Il prodot che al rive al public al è di grande cualitât, ancje in graciis dai aprofondiments storics dal prof. Franco Cardini, innomenât medievalist e sagjist prolific che il public televisîf al cognòs ben; di Alberto Travain, autôr e curadôr di variis publicazions su la figure di Marc; de prof.re Flavia Maria De Vitt, docente di Storie medievâl te Universitât dal Friûl; di William Cisilino, diretôr de ARLeF e dal prof. Gianfranco Ellero, autôr di monografiis e saçs su la storie dal Friûl.

La locandine dal docufilm

Il film al è stât zirât in vot ambientazions diferentis dal Friûl e pe sô realizazion a son stadis cjapadis dentri plui di dusinte personis.

Pe ocasion de Fieste de Patrie, ai 3 di Avrîl dal 2025, il prof. Franco Cardini al sarà a Udin par une proiezion speciâl dal film al Cinema Visionario. E simpri in Avrîl, "Marcho. L'ultima bandiera" al sarà in onde su RaiPlay, cussì a podaran viodilu ancje i furlans tal forest (si varà di jentrâ te liste dai programs e sielzi il titul de trasmission), e disponibil ancje intune confezion speciâl che e varà dentri lis versions DVD, Blu-ray HD e Blu-ray 2K. Dal stes mês, ator pal Friûl a son ancje previodudis lis proiezions risiervadis aes scuelis secondariis di I e di II grât.

Assegnade a Sophie Mangutsch la borse di studi sul furlan e su lis sôs lenghis "sûrs" (rumanç e ladin)

Sophie Mangutsch e je la vincidore de borse di studi par un dotorât di ricercje in Linguistiche, promovût de Libare Universitât di Bolzan e de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane (ARLeF), in cooperazion cu la Universitât di Verone. Il titul de borse al è "Analisi comparade des misuris di tutele de lenghe rumance grisonese, ladine brissinotirolese e furlane". Il setôr di studi al è duncje la sociolinguistiche, cuntun interès particolâr pe tutele juridiche e pes politichis linguistichis publichis che a tocjin lis trê lenghis di minorance protagonistis dal progjet: il rumanç dai Grisons, il ladin dolomitic e il furlan. Il cors di dotorât si disviluparà tai trê agns academics 2024/25 – 2026/27 e al cjaparà dentri une ativitât specifiche di ricercje che Sophie Mangutsch e fasarà te Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, par almancul doi mês.

di Silvano Bertossi

PINOT GRIGIO, convincente e seduttivo

Collio, i Colli Orientali e altre zone del Friuli Venezia Giulia sono sempre state terreni di vini di qualità, molto richiesti dai mercati stranieri. Il perché di questo successo è dovuto al territorio, che presenta un unicum microclimatico e permette la produzione di vini con caratteristiche specifiche. Una particolare specializzazione è rappresentata dal Pinot Grigio. L'85% della produzione italiana è nel Triveneto. Nel 2016 sono stati raggiunti 23.374 ettari vitati con valori di incremento importanti rispetto al 2014. Nell'area se ne occupano 575 aziende e 6.141 viticoltori, con una produzione di 245 milioni di bottiglie.

Il segreto? Espresso in tre parole: qualità, stile e unicità. Per questo il nostro Pinot Grigio è richiestissimo. Un prodotto chiave da sempre cercato ed apprezzato dal pubblico internazionale, in particolare quello anglosassone. Potremmo dire, prendendo a prestito "Nemo propheta in patria" che in Friuli e nel Veneto il Pinot Grigio non viene tanto richiesto. Il motivo? Lo bevono quasi tutto gli stranieri, in particolare nel Nord America, dove va il 44% della produzione (seguono il Regno Unito con il 27% e la Germania con il 10%). Solo 5 bottiglie ogni 100 vengono consumate sul territorio. Si produce Pinot Grigio nelle versioni fermo, spumante e frizzante. Le sue caratteristiche? Il Pinot Grigio deriva dalla mutazione gemmaria del Pinot Nero, del quale, colore escluso, conserva quasi tutte le caratteristiche. In Italia il Pinot Grigio è senza dubbio più conosciuto e più di moda del Pinot Bianco. Fruttato da giovane, il vino assume un largo e pungente bouquet di fieno secco, mallo di noce, mandorle tostate. È vino da aperitivo, ma affronta bene pure i salumi e le carni bollite.

Il PISTUM, piatto antico e pieno di magia

In cucina c'è non solo la storia ma anche la geografia e la filosofia. Se pensiamo alle antiche ricette balza in evidenza la storia dell'uomo, la sua quotidianità, le sue inclinazioni e il piacere di stare a tavola degustando una pietanza dal sapore e calore esistenti.

Le vecchie ricette, quelle che facevano le nostre nonne, portano con sé un fascino arcano, quasi magico. Ogni volta che ci vengono proposte ci sentiamo immersi in un'atmosfera antica. Il *Pistùm* è uno di questi piatti. Tipico della Val Tramontina, è una crema a base di rapa e farina di polenta. Gli ingredienti sono foglie di rapa e piccole rape sminuzzate, aglio, strutto, cipolla e, all'ultimo, una polenta liquida che toglie il forte sapore della verdura. Si accompagna bene con carne di maiale e vino rosso. Abbiamo avuto la possibilità di gustare il *Pistùm* in una locanda tipica dove si propongono vecchie e quasi dimenticate ricette che, a loro modo, hanno fatto la storia. La cucina non si limita a riflettere la storia, ma continua a farla abbinando le nuove ricette a quelle antiche.

I CJARSONS conquistano l'America

Il New York Times ha dedicato un importante articolo ai *cjarsòns*, la tipica pasta ripiena friulana. Anni fa per definire il cjarsòn tipico è stato organizzato a Tolmezzo un concorso che ha visto la partecipazione di vari modi per prepararlo, fatti dalle donne carniche. Ognuna li ha preparati a modo suo e così la pietanza è risultata diversa, gustosa e appetitosa. La giornalista Rachel Roddy, alla ricerca dei sapori autentici, è arrivata a Fagagna, in Friuli, e ha assaporato per la prima volta la pietanza. Ne è rimasta incantata e affascinata dalla maestria e dalla tradizione che si celano dietro la ricetta dello chef Angelo Negrini che gestisce, assieme al fratello, il ristorante Al Castello. I *cjarsòns*, preparati con ingredienti genuini, sono un mix di sapori dolci e salati e alla giornalista hanno provocato una serie di riflessioni e conferme che obbligatoriamente ha trasmesso sulle colonne del New York Times con affetto e simpatia. Ecco che i *cjarsòns* hanno attraversato indisturbati l'oceano senza la minima scalfittura e come prodotto tipico della cultura culinaria friulana. Si tratta di ravioli o agnolotti con ripieno di ricotta e molti altri ingredienti. I sapori cambiano di vallata in vallata diventando dolciastri, alle volte decisivi, penetranti o aspri. Sono un piatto rappresentativo delle donne, che così intendono esprimere tutta la loro creatività, per soddisfare le esigenze alimentari di un popolo e rendere la cucina più audace e meno ripetitiva. Un'antica leggenda carnica narra la loro origine. Un giorno di tanti anni fa un folletto molto goloso, di nome Coriùt, venne trovato dalla padrona di casa a rubare la panna che affiorava dal latte appena munto. Il folletto, spaventato e pentito, decise di farsi perdonare dalla donna dandole la ricetta che ha percorso tutta la Carnia sviluppandosi in versioni diverse tutt'ora amate e richieste. I *cjarsòns* c'entrano un po' con i *cramàrs*. Perché? I *cramàrs*, umili commercianti di tessuti, spezie e droghe che attraversavano a piedi le montagne per recarsi in Austria, Germania e Ungheria per mesi di viaggio, al rientro si liberavano della *crasigne*, un mobiletto a cassetti che portavano sulle spalle, in cui erano rimaste alcune spezie che venivano poi messe nell'impasto dei *cjarsòns*.

Una psicologa al servizio degli altri

Hamilton (Ontario): nel primo libro di Carla LaBella tanti utili consigli per la ricerca del benessere personale

Chiara LaBella

The WOW Book: Ways for Optimizing Well-Being. È il titolo del libro, tutto dedicato alla ricerca del benessere personale, scritto da **Carla LaBella**, docente di psicologia al **Mohawk College** di **Hamilton**, **Ontario** e socia, con il marito **Demetrio** e i figli **Christian** e **Michael**, della locale *Famee Furlane*. Una copia autografata del volume, ci è stata donata lo scorso autunno dal padre **Ezio Colle**, già presidente del Fogolâr, in vista dal Canada in Friuli.

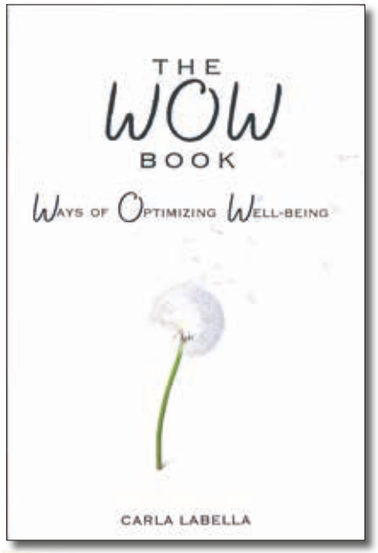
Carla, come detto, è professoressa universitaria e gestisce diversi corsi, che spaziano dalla psicologia introduttiva fino alla psicologia positiva, alle scienze comportamentali e alla sessualità. *The WOW Book: Ways for Optimizing Well-Being* (FriesenPress, 2024) è il suo primo libro ed è nato come accompagnamento al suo corso in psicologia positiva. Frutto di una riflessione personale, mette in rilievo consigli basati sulla sua esperienza che di fatto promuovono il benessere, incluso (ma non solo) il tema del sonno, l'esercizio fisico, l'attenzione al benessere, alla cura mentale, i valori, la personalità e la forza d'animo. Inoltre, condivide le prove scientifiche del fatto che, fissando delle mete, si possono ottenere risultati desiderati, aiutando anche i lettori a comprendere la differenza tra "sapere" e "fare".

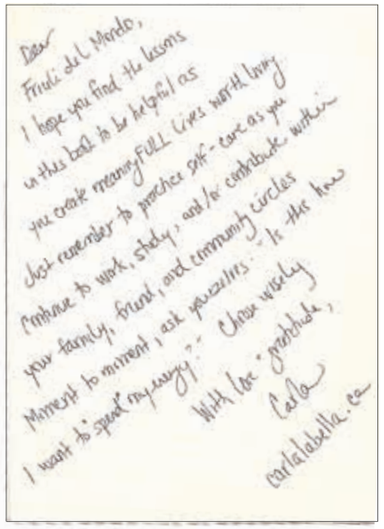
Parallelamente al suo lavoro di docente, Carla LaBella organizza e gestisce, assieme ad altri colleghi, una serie di workshop sulla felicità per studenti e personale del college. Fuori dal college, fa parte di comitati e progetti locali, ivi inclusi programmi sulla prevenzione dei suicidi (Suicide Prevention Community Council of Hamilton), sulla schizofrenia, e sul benessere personale. Durante gli ultimi anni, ha tenuto innumerevoli presentazioni e ha collaborato a laboratori e seminari per studenti (a livello di college, università, scuole superiori, scuole elementari), per insegnanti, assistenti, genitori, e per membri della comunità su vari argomenti incentrati sulla ricerca del benessere personale, sulla psicologia positiva, sulla gestione delle emozioni e sui conflitti della crescita.

Il padre di Chiara, Ezio Colle, in visita a Friuli nel Mondo. A destra, sopra la cover del libro e sotto la dedica di Chiara a Friuli nel Mondo

Per il suo lavoro in classe e nella sua comunità ha ricevuto diverse onorificenze e riconoscimenti. Ha vinto infatti l'***Everyday Hero Award - Mohawk College*** (2024), il premio per ***Excellence in Full Time Teaching - Local 240 Mohawk College*** (2022), il premio ***Jacqui Candlish, Excellence in Suicide Prevention Work*** (2019), ed è stata nominata per il premio ***Ywca Women of Distinction Award*** (2018). Prima di iniziare il suo percorso educativo a Mohawk College nel 2002, ottenne il suo master in psicologia cognitiva presso l'Università **di Waterloo** (2000) ed la laurea con lode in Psicologia presso l'università **McMaster** (1997).

Recentemente ha approfondito i suoi studi in materia di psicologia positiva ("Lo studio scientifico per godere di una buona salute") e ha ottenuto il certificato in applicazione della psicologia positiva (Capp) presso il **Flourishing Center di New York** (2014). È diventata inoltre un'insegnante di Metodo Yoga (Primo livello- Corso d'Addestramento di 200 ore) nel 2022 e presso l'Unified Mindfulness Coach (Strategie di Insegnamento su





come Prendere Cura di Se Stessi, Fondazione Um) nel 2021, inoltre ha seguito un corso d'addestramento in Yoga Ristorativo (40 ore) con Andrea Peloso nel 2024. Prima di iniziare a lavorare al Mohawk College, ha lavorato in qualità di collaboratrice di ricerca presso il Centro di Tossicodipendenza e Salute mentale ed è stata assistente di ricerca nel laboratorio di visione Infantile (Reparto Psicologico) all'**università McMaster.**

Oltre che ad essere un'insegnante ed un membro attivo della comunità, Carla è una entusiasta praticante di yoga ed un'avida lettrice di saggistica. Dal 2002 è sposata con Demetrio. Insieme stanno crescendo due figli, Christian e Michael.

Nozze di platino

Le più vive felicitazioni a **Chiara Castellano** e **Silvano Munini**, che hanno festeggiano i loro primi 65 anni di matrimonio. Classe 1932 lui con alle spalle 10 anni di emigrazione in **Francia** e 1935 lei, rientrata dal lavoro in **Svizzera**, il **13 febbraio 1960** si sposano nella chiesa di **Flaibano**, paese natale di Chiara. Nel 1968 la partenza per **Verona** in cerca di fortuna, accolti per un primo periodo da una sorella di Chiara.

Dal loro matrimonio nascono due figli. Dopo il terremoto, che aveva riunito tanti corregionali del territorio per portare aiuti in Friuli, è nato il sogno di fondare un **Fogolâr**. Nel 1977 il sogno si avvera e Silvano è tra i fondatori: tutti i soci si impegnano con le proprie professionalità, ogni sera dopo il lavoro, per creare la loro seconda casa. Dopo il lavoro in cantiere, entusiasta ed armato di malta, calce, mattoni e cazzuola, Silvano si occupa dei lavori di ristrutturazione. Anche lo *spolert* della cucina, realizzato con i mattoni raccolti durante il terremoto e ancora funzionante, è opera sua. Nel 1993 rientrano a **Coseano**, paese di Silvano: il Fogolâr manca, ma ogni anno organizzano una tra le più numerose comitive partecipanti al pranzo annuale dei Friulani nel Mondo, fino all'ultima edizione del 2019.

Come nella foto pubblicata su **Friuli nel Mondo** del giugno 1982, ripresa durante una festa al Fogolâr di Verona che li ha visti sempre attivi, Chiara e Silvano vestono con orgoglio gli stessi vestiti della tradizione friulana anche per festeggiare il loro 60° anniversario e mandano un caro saluto a tutti i friulani nel mondo, felici del traguardo superato,

Lorenza, sorella di Chiara, assieme a **Massimo**, parenti e amici augura loro ancora tanti anni di felicità insieme.

Chiara e Silvano in una foto del 1982 e, sopra in un'immagine ai nostri giorni con gli stessi costumi dell'epoca

Una casa agli Antipodi

Caterina De Stalis ha coronato il suo sogno australiano
Il racconto del suo viaggio del cuore dal Friuli a Melbourne

■ *Nella foto accanto, da sinistra: Lidia Disint in Dri, Mario Disint, Olga Di Giusto, il piccolo Dino Disin*

■ *Nella foto accanto, da sinistra: Marisa Dri in Sinopoli, Caterina De Stalis, Chiara Urban e Davide Vraca (futuri sposi), Biagio Sinopoli*

C'era una volta il **Friuli**, una terra ricca di storie, dove ogni albero e ogni stradina raccontavano di partenze e ricostruzioni. Generazioni intere l'hanno lasciata alla ricerca di un futuro, portando con sé il ricordo di tradizioni e radici profonde. Oggi quelle radici vengono riscoperte, amate e ispirano i giovani a volerne sapere di più, di quel territorio che ha così tanto da raccontare.

È da questa consapevolezza che sono partita, con il desiderio di conoscere la mia famiglia friulana emigrata in **Australia** negli anni '50. Fin da piccola sognavo di visitare l'Australia, ma per molti anni questa idea mi è sembrata solo un sogno. È stato solo l'anno scorso, dopo la conclusione degli studi e l'inizio del mio primo lavoro, che ho realizzato di poterlo fare davvero. Avevo tutte le carte in regola per partire: passaporto, visto turistico, i parenti pronti ad accogliermi… e tanto coraggio, in quanto sarei partita da sola, senza nessun amico o familiare, *just me, myself and I*.

All'incirca 75 anni fa, due fratelli di mio nonno materno, **Lidia Disint in Dri** e **Mario Disint**, hanno lasciato la loro terra natia, **Sedilis di Tarcento**, per cercare una vita migliore in Australia. La loro partenza fu piena di speranze, ma anche di sacrifici, e da quel momento la distanza tra loro e la nostra famiglia è rimasta immensa, nonostante le lettere e le foto che arrivavano sporadicamente. Crescendo, mi sono sempre chiesta cosa fosse successo a quelle persone che non avevo mai conosciuto, e il mio viaggio in Australia è stato la risposta a questa curiosità.

L'emozione di mettere piede per la prima volta su quella terra lontana è stata indescrivibile. Arrivata a **Melbourne**, le cugine **Sandra** e **Chiara** sono venute a prendermi e ho potuto subito sentire il calore della famiglia che mi avvolgeva: ero arrivata a casa, ero finalmente riuscita a realizzare il mio sogno, entrare in contatto con una parte della mia famiglia che viveva così lontano, ma tanto vicino al cuore. Sono stata accolta come un membro della famiglia, come se il tempo e la distanza non fossero mai esistiti.

Abbiamo trascorso insieme il Natale, il Capodanno, la festa di fidanzamento di mia cugina **Chiara** *(vedi foto, ndr)*, tante giornate al mare e diverse visite di Melbourne e dintorni. Seduti insieme a tavola, tra risate, abbracci e racconti di una vita che mi era completamente estranea, ho iniziato a conoscere meglio chi erano, come avevano vissuto, quali difficoltà avevano affrontato e come avevano preservato le nostre tradizioni, pur vivendo in un Paese diverso. Ogni storia che mi raccontavano era un pezzo del puzzle che componeva la storia della mia famiglia. La nostalgia di casa è stata tanta, ma ha anche dato la forza di mantenere vivo il legame; infatti, molti dei miei parenti sanno ancora parlare friulano e ovviamente anche l'italiano.

Ogni momento trascorso insieme è stato prezioso e un'emozione indescrivibile. Questa esperienza mi ha dato molto di più di quello che potevo immaginare. Ho capito quanto le nostre storie siano intrecciate e come, nonostante la distanza, le persone che hanno condiviso la stessa origine abbiano un legame indissolubile. Alla fine del viaggio, la mia identità si è arricchita di un nuovo significato: scoprire gli altri significa guardarsi dentro.

Cun amôr

Caterina De Stalis

Quella bellezza che ci sfugge

L'edizione 2025 dello Strolic e del Lunari dedicata ai fiori più diffusi nei nostri prati

di Claudio Petris

■ *Sopra, la cover dello Strolic 2025. A destra la presentazione dell'almanacco: in alto il tavolo, in basso la sala*

Anche l'arrivo del 2025 è stato salutato da una nuova edizione dello ***Strolic Furlan*** e del ***Lunari***, l'almanacco della **Società Filologica Friulana**, curato da **Dani Pagnucco** e presentato dalla giornalista **Martina Delpiccolo**. Lo scorrere dell'anno viene scandito, come di consueto, da racconti, poesie e rubriche scritti nelle diverse varietà della lingua friulana. Tra i tanti contributi troviamo quelli di **Gianni Colledani, Angelo Floramo, Laurino Nardin, Gianluca Franco, Diego Lavaroni** e **Carlo Zanini**, accompagnati dai disegni di **Annalisa Gasparotto**, **Oriana Cocetta** e **Genasio Romano,** che con la loro sensibilità e il loro stile arricchiscono la pubblicazione.

D'intesa con l'**Ente Friuli nel Mondo**, è stata confermata la significativa presenza di autori che scrivono dai ***Fogolârs*** sparsi nel mondo. Troviamo: **G. Remo De Agostini** da Buenos Aires con il suo friulano di Tricesimo, **Angelo Faelli** di La Frette (Francia) nel friulano di Arba, **Federico Martin di Colò**, da Melbourne (Australia), **Danilo Vezzio** da Lione (Francia) con la sua parlata buiese, **Norma Romotowski** (con origini polacche) da Buenos Aires, **Marco Bovolini** da Hong Kong con il suo gemonese, **Noemi Lilian Salva**, partecipante al corso pratico della Sociedad Friulana di Buenos Aires, **Eduardo Dino Baschiera** da Buenos Aires nella parlata di Brazzano, **Eleonora Mongiat** da Versailles nel friulano di Sequals, **Fabrizio Costantinis** di Saint Brice s/s Foret (Francia) con il friulano di Amaro, **Joe Grando** di Toronto nella parlata di Ovoledo di Zoppola e **Romano Rodaro** del Fogolâr di Lione. Presenti anche quest'anno i corsisti dei corsi pratici di lingua che mantengono viva la nostra *marilenghe*.

Già l'anno scorso lo *Strolic* ci aveva presentato alcune specie dei fiori più belli che crescono in Friuli, e quest'anno si continua con lo stesso tema ricercando, però, i fiori più comuni, quelli che conosciamo tutti perché magari crescono a bordo strada sfidando la polvere, i gas tossici, la siccità, i diserbanti; eppure il più delle volte noi li ignoriamo o li calpestiamo senza averne cura. Alla **bellezza che ci sfugge** è dunque dedicato lo *Strolic* 2025, a significare che spesso non sappiamo apprezzare ciò che non ci appare abbastanza importante, presi come siamo dall'esteriorità e dal possesso. Mentre invece anche quello a cui non diamo peso può essere un bel fiore ed appartiene ad una delle seimila specie che compongono la meravigliosa biodiversità della nostra regione. **Alberto Candolini** ha curato le descrizioni botaniche, mentre le fotografie sono di **Serena Chiapolino**. Le didascalie presentano il nome scientifico in latino, il nome in italiano e, reperito tramite repertori ed informatori, anche quello friulano, che in alcuni casi è diverso a seconda delle località. Ad esempio, il tarassaco nella *marilenghe* ha almeno sette nomi: *pestenala, pissecjan, radic di cjan, radicessa, radicja, redicela, tale.* L'apparato iconografico dello *Strolic* viene ripreso dal *Lunari*, il calendario della Filologica, stampato nella versione da muro con il contributo di **Civibank** e in quella da tavolo con il sostegno della **Regione Autonoma Fvg** e dell'**Arlef**.

Come da tradizione la presentazione ha avuto luogo nel giorno di Santa Caterina, con gli intermezzi musicali dell'**Ensemble d'Anjou** e le letture di **Maria Dolores Miotto**. Per chi volesse rivivere la giornata, il filmato è disponibile sul sito della Filologica (www.filologicafriulana.it). Una rassegna di immagini tratte dallo Strolic, curata da **Dario Di Sante**, friulano di **Toronto**, è disponibile anche su Youtube al link *youtu.be/-IlddvmxOik*.

IL FÎL DI SEDE

Romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite di ***Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Viole e il frut

(9)

Štefan al cjalà a lunc Viole e il frut, come se al ves za sintût fevelâ di lôr. Al domandà al ustîr se al ves alc di bon di ufrîur. L'ustîr al pensà un moment e al recuperà te credince i rescj di une torte di cjastinis.

Štefan, intun lengaç toscan un pôc intrigât, misturât cun vôs napoletanis, venitis e francesis (ma rivant a ogni mût a fâsi capî une vore ben) i disè a Viole di vê savût che jê, a Vilegnove, e veve une cjase vuede e sierade, cuntune oficine di fari inferadôr.

A Štefan cheste cjase i plaseve, e al jere disponibil a paiâle ce che jê e voleve, parcè ch'al intindeve abitâle e metisi a fâ il marangon, mistîr ch'al veve imparât ben cun so pari, co al jere frutat.

Viole i rispuindè sot vôs che i displaseve, ma che la cjase no jere in vendite. E jere la cjase di Franz Matiùss, il so om, che al veve scugnût scjampâ dal paîs par un brut câs, ma che al sarès tornât a cjase in curt, e cussì la sô famee si sarès tornade a completâ.

«E... se nol ves di tornâ?»

«Al tornarà.»

«I câs de vite a son tancj.»

«Al è vêr. Ma alore la cjase e passarès a so fradi, come tutôr, e cussì e tornarès in man dai Matiùss.»

«No crôt. Par ereditât e larès a vuestri fi Odorico.»

Su chest, Viole no saveve plui di tant. I disè a Štefan che si sarès informade là di un nodâr, a Pordenon, e si jevà par lâ vie. Par Štefan, però, il discors nol jere ancjemò finît, e al zontà che si podeve ancje cjatâ la soluzion di cedi la cjase in ûs, cul paiament regolâr di un afit anuâl. Lui al sarès stât disponibil a paiâ ogni an, trente zechins venezians.

Trente zechins? E jere une sume di bêçs plui che discrete, e al jere ancje il segnâl che il tenent boem (che aromai al veve lassade l'armade par simpri) nol intindeve par nuie cambiâ lis sôs ideis. E Viole, par lui, e provave une cierte simpatie, par chel ch'al rapresentave e chel ch'al veve vivût.

La femine e discutè l'argoment cui siei cugnâts, e ducj a forin contents che la cjase si tornàs a vierzi e a abitâ. Come che e jere cumò, la cjase no servive a dinissun, e jere tant che un cjamp di forment bandonât aes besteutis. Cussì, l'uficiâl boem si trasferì te cjase di Viole, e i anticipà i zechins pal afit di un an intîr.

Ogni tant Viole e passave di chês bandis e si fermave a cjalâ lis novitâts che Štefan al steve fasint. Chel, al veve deviât il riul e lu veve fat passâ denant de farie, in mût che l'aghe e colàs jù, cuntun salt di trê pas. L'intenzion e jere chê di fâ zirâ une grande ruede di fier cu lis palis infûr, là che l'aghe e colave jù cun fuarce. La ruede, cuntune serie di argagns, e cambiave il so moviment circolâr, intun moviment retilini, fasint lâ, sù e jù, la grande lame di açâl di doi seons, ch'a taiavin i lens...

I lens, ae lôr volte, a vignivin sburtâts cuintri lis lamis, da un sisteme di cuintripês, leâts une vore ben cuintri un carel di fier, cun cenglis di corean. Un sisteme une vore inzegnôs, par rigjavâ breis dai troncs taiâts. Un sisteme che, di chês bandis, nissun al veve mai viodût.

■ *Parrocchiale di Villanova di Pordenone. Il gradevole altare in pietra del Pilacorte (1520) raffigurante sulla destra il Beato Odorico*

■ *Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)*

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

E cussì, Štefan Husseck al fo in curt su la bocje di ducj, ancje ben che lui al fos un om di pocjis peraulis. Chês lamis par seâ lis veve ordenadis a Manià, là che si cjatavin oficinis che a lavoravin l'açâr cu la bravece des oficinis di Toledo.

Ogni dì, tantis personis (oms e fruts, ma ancje cualchi femine di cjase) a vignivin a viodi la maravee dai troncs di cocolâr, di faiâr, di laris e di peç, che si ridusevin in breis, midiant la fuarce da l'aghe ch'e colave jù.

Il tenent boem nol veve altri ce fâ che controlâ l'operazion, strenzi e molâ lis cenglis di corean e sistemâ il tronc tal so puest. Chel om al veve la ment plui acute di un brilant, par vie che la sô oficine si steve insiorant di altris invenzions, che a parevin semplicis e naturâls, ma che fintremai cumò, di chês bandis, nissun lis veve mai realizadis.

Ducj i marangons de zone a vignivin cul cjar e il cjaval a puartâ i lôr troncs di lavôr, e l'uficiâl ur meteve a disposizion il so machinari, par un compens modest. A Vilegnove e tai borcs dongje, Štefan al jere deventât l'Om des Novitâts. Ma no si maridavie? Nol tiravie dongje nissune femine de zone, se no indi veve une, magari lontane, fûr de lôr cognossince...

Al fevelave ogni tant, nome cun Viole, ossei la parone di cjase. Si sentavin su la bancje fûr de puarte di cjase (indulà chei ducj che ch'a passavin di là a podevin viodiju) e a fevelonavin a lunc, intai moments di polse.

■ *Un'elegante immagine del Beato Odorico benedicente, con alle spalle i simboli delle città della sua vita, Udine e Pordenone*

Viole e il frut

(10)

Viole, di cuant che il boem i veve dite che al veve partecipât ae bataie di Benevent, e jere plene di curiositâts.

«Cognosseviso Manfrêt, il re di Svevie?»

«Une vore ben, siore. I jeri tant devôt.»

«Lu vêso... viodût murî?»

«Sì. Lu àn colpît tal pet e sul cerneli. Al è muart come il plui valorôs dai cavalirs...»

Al contà che, come presonîr des trupis francesis, al veve ancje podût viodi ce ch'al jere sucedût dopo il fat. Manfrêt al jere stât tirât fûr da un grum di cadavars e puartât a viodi ai siei soldâts (e tra chescj ancje Štefan) fintremai parsore il puint dal Liri, pôc lontan dal cjamp di bataie.

Ogni soldât di Manfrêt, passant denant dal re muart, al veve butât un clap sul so cadavar. E cussì, dopo oris e oris di sfilade, si jere creât une sorte di monument di claps, une vore sempliç, ma ancje maestôs e regâl.

Dopo cualchi dì, però, si sintì a dî che il cuarp nol podeve stâ in chel puest. E jere une false invenzion dal vescul di Benevent e di pape Clement.

Manfrêt, come persone scomunicade, nol podeve sei sapulît in tiere consacrade, e cussì dut il ream di Napoli, che la Glesie e considerave un so feut, al jere interdet ae sepolture dal re.

Nel libro "In terre lontane" volti e storie di 225 emigranti di Colloredo di Prato

■ *A lato, la cover del libro. Più a destra, una foto della famiglia Antonutti emigrata in Lussemburgo*

Memorie da conservare

di Claudio Petris

Grazie alla ricerca prodotta dai volenterosi uomini e donne del gruppo ***L'incanto del conoscere***, di **Colloredo di Prato**, è stato dato alle stampe, alla fine del 2024, l'interessante libro ***In terre lontane per un onesto pane***.

Le vicende degli emigranti fanno parte della nostra identità collettiva, ricostruirne gli eventi e il contesto ci aiuta a comprendere meglio il nostro passato e le radici della nostra comunità. Meritevole quindi la volontà della locale **Pro Loco** di rendere omaggio al coraggio, lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro, al sudore versato per ottenere un "onesto pane" in terra straniera da parte di decine e decine di nostri nonni, zii, fratelli, sorelle e amici. Ricordare gli emigranti significa anche rimarcare il loro contributo allo sviluppo del Friuli e dei paesi che li hanno accolti, mantenendo viva la memoria di un fenomeno che ha caratterizzato la storia dei Friulani. Le esperienze di chi è dovuto andare all'estero per trovare lavoro possono insegnarci molto sulla resilienza, il coraggio e la capacità di adattamento delle persone. Questi valori sono preziosi anche per le generazioni future, che rischiano di perdere la capacità di adattarsi alle situazioni di crisi economica. L'emigrazione, inoltre, è un fenomeno che ancora oggi riguarda i giovani delle nostre terre. Le storie dei nostri emigranti dovrebbero offrire a tutti una lezione preziosa su temi come l'integrazione, la tolleranza e la convivenza tra culture diverse, favorendo una maggiore empatia e comprensione verso le persone che oggi vivono situazioni simili, promuovendo lo sviluppo di una società più umana e solidale.

Le 225 biografie raccolte nelle 135 pagine, che corrispondono a 50 famiglie elencate con cognome e soprannome, riferiscono di percorsi di vita di emigranti e figli di emigranti, ma mettono soprattutto in luce come il nuovo contesto sociale abbia soddisfatto le aspettative di crescita economica e sociale.

Le caratteristiche del fenomeno migratorio a Colloredo, dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino agli anni '60 del Novecento, vengono descritte in base alle memorie raccolte tra la popolazione. Le interviste sono state effettuate dai volontari del gruppo che, da maggio 2023 e per circa un anno, hanno interrogato gli emigranti e soprattutto i loro discendenti residenti in paese alla ricerca di informazioni e materiali che potessero illustrare le proprie e altrui vicende migratorie. È un'iniziativa encomiabile che ha come obiettivo il salvaguardare e far conoscere le esperienze di vita all'estero dei compaesani e che da parte degli intervistatori dimostra una forte sensibilità e un legame intenso con la comunità.

Le storie di vita degli emigranti di Colloredo di Prato ci ricordano le sciagure e i lutti che i conflitti mondiali inflissero a molti abitanti del borgo, in patria e all'estero; evidenziano le privazioni e le ristrettezze economiche che, fino a pochi decenni addietro, costituivano una costante per buona parte delle famiglie; insistono sulla volontà di riscatto che spinse uomini e donne a percorrere la (spesso faticosa e amara) strada dell'emigrazione. Il contributo maggiore di questo libro, tuttavia, risiede nel recupero di una storia inspiegabilmente trascurata. Le testimonianze raccolte mirabilmente dal gruppo confermano la fragilità della memoria paesana, tanto più labile e debole quanto più ci si allontana dall'evento storico: non casualmente le persone interpellate ricordano con maggior lucidità le esperienze migratorie dei compaesani partiti nel secondo dopoguerra, mentre i flussi otto-novecenteschi e quelli degli anni '20 e '30 dello scorso secolo appaiono imprecisi, meno chiari. È una tendenza che riguarda l'intero Friuli, che perde progressivamente la memoria dell'emigrazione e con essa quella del proprio passato.

È possibile ottenere una copia del volume, contattando la Pro Loco, info@procolloredo.it.

Protagonisti della storia repubblicana

In un libro di Amos D'Antoni e Giannino Angeli l'importante ruolo dei primi cittadini del Fvg dall'immediato dopoguerra a oggi

Sindaci del Fvg dalla Costituente a oggi. È il titolo del libro presentato dall'**Associazione Sindaci emeriti del Friuli Venezia Giulia**, espressione degli ex primi cittadini dei comuni della nostra regione. Non si tratta solo di una carrellata di nomi, ma anche di un interessante estratto della storia del Friuli Venezia Giulia dall'immediato dopoguerra a oggi, del suo sviluppo e della sua radicale trasformazione da regione agricola e di emigrazione a territorio a forte vocazione industriale e sempre più multietnico.

Il libro è stato presentato nella sede udinese della Regione alla presenza del Consigliere regionale **Mauro Di Bert**, del Presidente della Bcc Pordenonese e Monsile **Loris Paolo Rambaldini**, del vicepresidente dell'Anci Fvg **Gabriele Bressan**, sindaco di Pozzuolo. A condurre la presentazione **Elio di Giusto**, presidente dell'Associazione Sindaci Emeriti, che nell'occasione ha anche illustrato il programma dei seminari di formazione per amministratori locali, dedicati a temi di estrema attualità come il rapporto tra autonomia speciale e autonomia differenziata, all'organizzazione del welfare, alle sfide della sostenibilità.

Quanto al libro, scritto da **Giannino Angeli** e **Amos D'Antoni**, è un volume di 170 pagine, introdotte dalla presentazione del presidente Elio Di Giusto, oltre che dai saluti del presidente del Consiglio Regionale **Mauro Bordin** e dell'assessore alle Autonomie locali **Pierpaolo Roberti**, concordi nel rendere omaggio a figure troppo spesso trascurate come quelle dei sindaci, che hanno avuto invece un ruolo cruciale nella ricostruzione del Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale, nella crescita dell'Italia e anche nella nostra regione, in particolare dopo il sisma del 1976.

■ *Sopra, la copertina del libro di Amos D'Antoni e Giannino Angeli. A sinistra, in una foto apparsa nel 1981 su Friuli nel Mondo, l'allora sindaco di Udine Angelo Candolini al congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada tenutosi a Udine.*

Diversi i contributi che arricchiscono l'opera: quelli di **Dorino Favot**, presidente dell'Anci Fvg, la prefazione del professor **Fulvio Salimbeni** su Italia della Costituzione, Repubblica dei partiti, formazione del Governo della zona libera e altro. Il lavoro degli autori, i giornalisti **Giannino Angeli** e **Amos D'Antoni**, parte dal primo periodo di assestamento delle istituzioni democratiche, ovvero dalla fase cruciale di transizione dai podestà ai consigli comunali, alle giunte e ai sindaci. Spazio anche alle leggi più significative, come la Bucalossi, che stravolge il potere delle altre istituzioni, l'addio alle Province, sostituite dalle Uti, e poi rievocate con la costituzione degli Enti di decentramento regionale. Appare anche un articolo di **Roberto Molinaro** sui sindaci della ricostruzione, l'evento che ha segnato la rinascita del Friuli.

Seguono le schede dei 215 Comuni del Fvg con stemmi, recapiti, e i Sindaci dal 1946 al 2024. Nelle ultime pagine viene riportato un articolo su "*La partecipazione al voto dei cittadini, quali rimedi contro l'assenteismo*", resoconto di un incontro, organizzato durante l'assemblea dell'associazione e moderato dal Vice Direttore del Messaggero Veneto **Paolo Mosanghini**, con gli interventi di **Luca Grion**, docente di filosofia all'Università di Udine, e di **Giovanni Bellarosa**, già segretario generale della Regione Fvg ed ex presidente della Commissione paritetica Stato Regione.

La forza dei testi di Turoldo

Presentata a Coderno la 6ª edizione del concorso di composizione corale. Iscrizioni entro il 1° ottobre

■ *Dopo la messa, è stato benedetto il busto in legno di David Maria Turoldo, opera dello scultore Manazzone.*

di Daniele Parussini

Torna nel 2025 l'appuntamento con il **Concorso internazionale di Composizione corale** organizzato dal **Centro Studi David Maria Turoldo**, presentato domenica 6 febbraio a **Coderno di Sedegliano** dopo la messa per il 31° anniversario della morte del grande sacerdote, intellettuale e musicista friulano. Nello stesso giorno è stato anche benedetto il busto di Turoldo in legno realizzato dallo scultore **Nereo Manazzone**, che verrà collocato nella casa natale di Turoldo. Presenti anche il consigliere **Luigi Papais** in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo e il presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires **Eduardo Baschera**.

La nuova edizione del premio, che mira a promuovere la creatività musicale partendo da testi di Turoldo, vede come presidente di commissione **Paolo Ugoletti**, compositore di fama internazionale. Fanno parte della commissione anche i musicisti **Elisabetta Brusa**, **Domenico Clapasson**, **Detlef Dörner**, **Julieta Kubik**, **Alessandro Drigo** e monsignor **Vincenzo De Gregorio**, membro della consulta nazionale per la liturgia e consultore del Dicastero per il culto divino. Come ogni anno, i compositori avranno a disposizione una selezione di testi opportunamente scelti e che quest'anno toccheranno il tema della speranza, che caratterizza anche il **Giubileo**. Le iscrizioni si concludono il 1° ottobre 2025. I brani nominati vincitori e quelli segnalati verranno pubblicati da **Aldebaran Editions** e saranno poi eseguiti nel concerto di premiazione, che si terrà nella primavera 2026. Anche quest'anno numerosi enti e associazioni hanno dato il loro supporto all'iniziativa, che nelle precedenti cinque edizioni ha ricevuto oltre 200 partecipazioni. Oltre a **Friuli nel Mondo** e alla **Sociedad Furlana Buenos Aires**, ricordiamo (tra gli altri) anche il **Comune di Sedegliano**, l'**Arcidiocesi di Udine**, la **Provincia Veneta dei Servi di Maria**, l'**Università Pontificia Salesiana**. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito del Centro Stuti Turoldo, nella pagina dedicata al concorso ***www.centrostudituroldo.it/vi-edizione-2025***

Storie di vigne e di emigranti

Quinta edizione del concorso letterario "Racconti intorno al vino"

La migrazione italiana in Italia e all'estero, storie di vini e di persone. È il tema conduttore della 5ª edizione del **Concorso letterario "Racconti intorno al Vino"**, organizzato dall'**Associazione nazionale Città del Vino** (cittadelvino.com), cui aderiscono più di 500 Comuni a vocazione vitivinicola in Italia e all'estero. L'idea è di valorizzare, con l'edizione di quest'anno, le storie di viticoltori italiani che abbiano fondato aziende e prodotto vini di successo dopo essere emigrati all'estero o in altre regioni, lontani dalla terra natia: uomini che hanno cercato «fortune e lavoro – si legge nella presentazione del premio – portandosi dietro il vino di casa e realizzando vigneti e cantine nei nuovi luoghi di vita».

Curato dagli **Ambasciatori delle Città del Vino**, il concorso ha il supporto del **Gruppo Ermada Flavio Vidonis**, che metterà a disposizione i 5 premi, tutti dell'importo di 500 euro. Per il vincitore nella sezione internazionale è previsto anche il rimborso (fino a un massimo di 1.500 euro) delle spese di partecipazione alla cerimonia di premiazione, che si terrà tra fine settembre e inizio ottobre nell'ambito della **Convention delle città del vino**, nella zona dei Castelli romani.
I testi, racconti di lunghezza compresa tra i 15mila e i 40mila caratteri spazi inclusi, dovranno essere scritti in italiano e pervenire **entro il 30 aprile** all'indirizzo mail ***nepi@cittadelvino.com*** (costo d'iscrizione 10 €).

"Da Ridolf", l'anima oltre l'ippocastano

■ *A fare ombra al cortile di Ridolf non c'è più il leggendario ippocastano. Abbattuto lo scorso anno perché malato, ha lasciato in eredità qualche pezzo del suo maestoso tronco, in mostra nel cortile. I malati di nostalgia possono consolarsi con un "buon taiut" e con la fiamma del fogolâr*

La plurisecolare osteria di Nimis ha perso il suo albero, ma la genuinità del cibo e del vino resta una garanzia

di Paolo Cautero

Si chiama ippocastano, ma anche castagno d'India. In botanica *aesculus ippocastanus*. È un albero di alto fusto, uno splendido esemplare del quale ha troneggiato da tempo immemorabile al centro del cortile antistante l'antica osteria ***"Da Ridolf" di Nimis***. Della quale era diventato il simbolo con il suo imponente tronco dalla circonferenza valutabile alla base in circa quattro metri e, soprastante, una chioma ampia e fitta che ombreggiava gran parte del cortile. La sua ultrasecolare vita è terminata lo scorso anno, quando ha dovuto venire abbattuto perché ammalato. Necessità perfino dolorosa. Per capire la sua magnificenza, adesso si possono ammirare i resti del maxi-tronco collocati in bella mostra ad un angolo del cortile. Certamente che lui si è portato via tanta storia dell'osteria di Nimis a cui garantiva ombra e protezione. E si tratta di locale originato almeno un paio di secoli fa per merito di **Toni Comelli**, che faceva l'agricoltore. Gli è succeduto il figlio **Rodolfo** il quale, appunto, ha ribattezzato l'osteria con il suo nome: Da Ridolf, appunto, un'insegna divenuta sinonimo di buon vino e sana gastronomia friulana.

Si tratta di tre stanze arredate in modo rustico: quella d'ingresso con il bancone di mescita, una piccola laterale per starsene in tranquillità e poi lo spazio in cui troneggia il *fogolâr*, accogliente e caldo, che durante i mesi freddi viene sempre tenuto accesso dando il benvenuto agli avventori, i quali si accomodano volentieri ai tavoli per bere un bicchiere, disputare una partita a carte, spuntinare.
Adesso lo gestisce **Anna Tomada**, pronipote di Ridolf. Bel campione di ostessa, ospitale e che da dietro al banco si fa valere proponendo frico, polenta, frittate, salame all'aceto oppure cotto nella cenere del *fogolâr*. Tutto annaffiato da vini garantiti. Da suggerire, fra i bianchi, un verduzzo dalla quasi medicamentosa bontà. Purtroppo, senza il suo mitico ippocastano a farle da guardia, l'antica osteria di Nimis appare adesso un po' orfana, pur rimanendo sempre un impareggiabile angolo di *vecjo Friûl*.

Vino, quanto pesa l'incognita dazi

Il protezionismo di Trump avrà sicuramente ripercussioni. All'Europa e al settore il compito di trovare le contromosse

di Alessandro Salvin *

L'aveva detto, promesso e ripetuto più volte nel corso di una campagna elettorale aspra e combattuta come non si ricordava da anni, e alla fine, dopo una vittoria che non lascia adito a dubbi, lo sta mettendo in pratica. Il presidente degli Usa **Donald Trump,** alla fine, sta mettendo in pratica quei dazi reciproci in cui pochi credevano, quantomeno tra gli analisti, la maggior parte dei quali pensava si trattasse soltanto di una delle sue *boutade* elettorali.
Non staremo qui a ragionare di politica, non è il nostro mestiere e ci vorrebbero pagine e pagine per spiegare, solo per fare un esempio, come la nostra vecchia Europa, vecchia non solo per la sua veneranda età anagrafica ma, purtroppo, anche per l'inerzia dovuta alla sua inesistente unità politica, si trova oggi spiazzata, senza un comune *sentiment* e peggio senza una strategia di opposizione al neoprotezionismo di Trump e alla sua volontà di egemonia politica sul pianeta. Quello che ci interessa, magari egoisticamente, guardando nel nostro giardino, è cercare di capire e fare un'analisi di quanto, a dazi imposti, potrà costare alla nostra vitivinicoltura la nuova politica statunitense. Nel 2024, le esportazioni di vino italiano verso gli Usa hanno raggiunto un valore record di oltre 1,9 miliardi di euro, rappresentando circa il 24% dell'export totale di vino italiano. Questo nonostante il primo semestre abbia registrato una contrazione di circa il 4% nelle esportazioni verso gli Stati Uniti, con alcune eccezioni positive per alcuni dei nostri vini più celebrati, come **Prosecco**, **Brunello di Montalcino** e **Barolo**.
Come spesso succede in questi casi, quando all'orizzonte si profilano aumenti di prezzo, si fa incetta e allora ecco che gli importatori americani hanno incrementato le scorte di vino italiano, soprattutto di quelli più richiesti dal loro mercato, portando a un aumento dell'import dall'Italia di circa il 40% dei nostri spumanti, riferito a novembre 2024. Ma ciò ovviamente non è sufficiente a dormire sonni tranquilli: secondo le proiezioni dell'**Unione italiana Vini** (Uiv), l'introduzione di dazi statunitensi sul vino italiano potrebbe comportare una perdita stimata di circa 330 milioni di euro nel 2025. Questa stima si basa sull'ipotesi di dazi del 20% per i vini fermi e del 10% per gli spumanti. È facile comprendere come questa ipotesi, che ci auguriamo rimanga tale, rappresenterebbe una diminuzione del 15% rispetto ai risultati del 2024, riportando il valore dell'export sotto la soglia di 1,7 miliardi di euro, livelli simili a quelli del 2021.
Sono ipotesi che si basano su esperienze precedenti di cui furono vittime i vini francesi quando, tra il 2020 e il 2021, l'imposizione di dazi del 25% portò una drastica riduzione di circa il 24 % nei volumi esportati verso gli Usa. È facile comprendere come, nella malaugurata ipotesi che ciò oggi si verificasse, la perdita economica per il nostro settore vinicolo sarebbe rilevante e certamente non facilmente assorbibile dal nostro sistema come pure dal mercato americano, che potrebbe non essere in grado di sostenere l'aumento dei prezzi.
Potrebbero giovare poco, ma certamente contribuire a creare un clima più favorevole, stando almeno alle fonti diplomatiche più accreditate, i legami tra la nostra premier **Giorgia Meloni** e Donald Trump. Le dinamiche commerciali tra Stati Uniti e Italia rimangono in ogni caso strettamente legate alle politiche dell'Unione Europea, limitando la possibilità di accordi bilaterali esclusivi. Cosa fare quindi per cercare di limitare i danni, posto che ciò sia possibile per la maggior parte delle nostre imprese, di piccole dimensioni e molto frammentate sul territorio, con un'atavica avversione – questo il grande problema – a fare squadra? Diversificare i mercati cercando di ridurre la dipendenza dagli Usa e puntando su mercati emergenti come quelli asiatici. Difficile invece ipotizzare azioni legali tramite il Wto, salvo che questo non venga fatto a livello di sistema nazionale ed europeo. Lavorare per un'ulteriore valorizzazione del prodotto, migliorando la qualità, il posizionamento e il valore aggiunto dei nostri vini sicuramente può giovare ad aprirsi nuovi mercati e a incrementare i margini per i produttori, facendo leva anche sull'appeal del **Made in Italy**, che esercita senza dubbio un motivo di forte richiamo. Per quanto riguarda il vigneto Friuli, l'obiettivo non è solo continuare a vendere il nostro vino, ma anche promuovere e valorizzare il territorio che lo produce: questo l'elemento in più in grado di compensare le inevitabili perdite legate ai dazi Usa. Quanto alle prossime mosse dell'Europa, l'**Ue** ha diverse opzioni per rispondere a Trump. La strategia dipenderà dalla volontà, dalle strategie diplomatiche e dall'equilibrio politico tra i Paesi membri. Staremo a vedere.

** Duca Alessandro I*

Udinese, il domani non fa paura

Il tecnico Kosta Runjaic

La salvezza dovrebbe arrivare con largo anticipo
Finale di stagione con lo sguardo proiettato al futuro

di Riccardo De Toma

Qualcuno torna addirittura a parlare d'Europa. Un'esagerazione? Probabilmente sì, visto il valore delle squadre che stanno davanti e il distacco che le separa dall'Udinese, ma per i bianconeri, classifica alla mano, sognare non dovrebbe portare a distrazioni pericolose. Alla certezza virtuale della salvezza manca davvero poco e il clima che si respira nello spogliatoio e nell'ambiente volge decisamente al sereno. Se i tempi per sperare in un ritorno nelle coppe europee non appaiono ancora maturi, la posizione di metà classifica dove l'Udinese veleggia fin dalle prime battute del torneo (tralasciando l'illusorio primo posto dopo le prime 4 gare) rappresenta già uno straordinario salto di qualità se paragonato alla soffertissima salvezza dello scorso campionato. La società, con Gino Pozzo, aveva promesso meno patemi e un gioco meno speculativo, affidando a un allenatore pescato in Polonia, il tedesco di origini croate Kosta Runjaić, il non facile compito di trasmettere alla squadra bianconera una vocazione più offensiva e votata alla costruzione del gioco.
Un cambio d'identità non facile, che ha visto e vedrà ancora momenti di difficoltà e di involuzione, ma l'Udinese e il suo allenatore stanno mantenendo le promesse. A dirlo soprattutto le vittorie casalinghe praticamente in tutti i confronti diretti finora giocati in casa contro le altre squadre in lotta per la salvezza. Sta in gran parte qui la svolta rispetto alla passata stagione, quando al Friuli l'Udinese aveva battuto solo il Bologna, senza mai riuscire a vincere contro una concorrente diretta. È il primo sintomo di una squadra che prova sempre a costruire gioco. E con il gioco tornano anche a sbocciare i talenti: definitivamente rifiorito quello del francese Thauvin, e confermata la grande affidabilità di Bjol in difesa, Udine attende ancora qualche vero lampo da Sanchez, ma in compenso si gode nuovi possibili pezzi da novanta del calciomercato di domani: su tutti il bomber Lucca e il difensore francese Solet, strappato a costo zero al Salisburgo, ma anche l'olandese Ekkelenkamp, il francese Atta o lo spagnolo Bravo. La ciambella è ben impastata: come riuscirà il buco dipenderà dal finale di stagione, ma difficilmente l'esito sarà indigesto.

"Acuile Furlane 2024 nel segno delle donne

Premio assoluto a Sintayehu Vissa (atletica)
Riconoscimento alla carriera per Mara Navarria

È la mezzofondista **Sintayehu Vissa**, etiope d'origine ma friulana di adozione, la vincitrice assoluta del premio **Acuile Sportive Furlane** per il 2024. La seconda edizione del premio in *marilenghe* organizzato dalla **Associazion Sportive Furlane** assieme a **Comune di Udine**, **Arlef**, **Aclif**, **Filologica Friulana**, **Istitut Ladin Furlan**, **Friuli nel Mondo**, **Onde Furlane**, **La Vôs dai Furlans** e **Le Patrie dal Friûl** si è tenuta in un gremitissimo **Salone del Popolo** di Udine. È stata l'occasione anche per sentire per la prima volta l'inno del Friuli del maestro **Valter Sivilotti** nella versione riarrangiata e accorciata dal maestro **Leo Virgili**, per la voce di **Nicole Coceancig**. Otto i premi assegnati. Oltre a Vissa, sono stati premiati i tifosi del gruppo **Pinte&Spalti**, la giornalista **Francesca Spangaro**, la società **Smal** di Santa Maria di Lestizza, il dirigente **Gianni De Paoli** del **Volley Talmassons**, la pongista **Giada Rossi** tra gli ateli paralimpici, nella categoria giovani il 18enne ciclista **Davide Stella**, già vincitore di una gara da professionista. Riconoscimento alla carriera, infine, per la schermitrice di Carlino **Mara Navarria**, da poco ritiratasi, reduce anche lei, come Vissa e Rossi, da **Parigi 2024**, dove ha conquistato l'oro nella spada a squadre assieme alla corregionale **Giulia Rizzi**.
Dopo il successo della cerimonia finale e a coronamento di un 2024 segnato dall'esordio vincente della selezione friulana all'**Europeada**, l'Associazion Sportive Furlane guarda con fiducia ai prossimi traguardi che si è prefissata. Su tutti l'organizzazione dell'Europeada 2028, che si giocherà in Friuli e che vedrà la nostra terra raddoppiare la sua rappresentanza presentando anche la selezione femminile.

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona 1 - 33100 Udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Le rotte oltre oceano della scuola senza confini

Cile, Australia e Canada nei programmi di scambio dell'Uccellis di Udine. Coinvolti i corregionali all'estero

Si chiamava **Arturo Dell'Oro** ed era un figlio di emigranti italiani. Originari del **Piemonte**, i suoi genitori erano emigrati in **Cile** alla fine dell'Ottocento, nella zona di **Valparaiso**, per lavorare la terra nella fertile valle del **Rio Huasco**. La distanza dell'Europa e le nuove prospettive di un certo benessere legate alla coltivazione della vigna di famiglia non bastarono a spegnere lo slancio patriottico che animò Arturo dopo lo scoppio della **Grande Guerra**: pur essendo nato in Cile (nel 1896), il giovane decise di imbarcarsi per raggiungere l'Italia e per arruolarsi nella neonata aeronautica militare. E fu proprio in volo che trovò la morte, al terzo anno di guerra, schiantandosi volontariamente su un aereo austriaco pronto a colpire sui cieli di **Belluno**, il 1° settembre 1917: sacrificio che gli valse la medaglia d'oro al valor militare.

Perché questa lunga premessa di carattere storico, in una pagina dedicata alla scuola? L'antefatto è necessario per inquadrare il personaggio cui è dedicata una delle rare scuole italiane ancora attive in Cile, la Arturo Dell'Oro (appunto) di Valparaìso, grande città portuale sulle sponde del Pacifico. È proprio con questa scuola che l'**Educandato Statale Uccellis**, l'istituto statale di **Udine** che conta una primaria, una secondaria di primo grado e quattro indirizzi liceali, ha attivato uno stimolante programma di scambio nell'ambito di un progetto di *"Scuola senza confini"*, attuato anche grazie al fondamentale sostegno della **Fondazione Friuli**. «A partire dal 2024 – spiega la dirigente **Anna Maria Zilli** – ospitiamo un gruppo di studenti che vengono dal Cile. Arrivano in Italia verso la fine di gennaio, in concomitanza con le loro ferie estive, mentre i nostri ragazzi ricambiamo la visita a maggio. L'anno scorso li ho accompagnati e ho avuto modo di toccare con mano, oltre all'ottimo italiano degli studenti cileni, anche il loro forte attaccamento alle origini, nonostante spesso si tratti di italiani di terza o quarta generazione».

Gli studenti dell'Uccellis ricevuti presso l'Ambasciata Italiana a Santiago del Cile

A testimoniare il legame con le radici anche il programma delle visite in Friuli, che non mancano mai di toccare i luoghi della Grande Guerra. «Alla **Prima Guerra Mondiale** – conferma Zilli – è dedicato anche un monumento nel complesso scolastico, dov'è presente anche un'urna colma di terra del **Carso**». Tra Valparaìso e l'Italia, del resto, c'è un legame speciale, se è vero che la città deve il suo nome a un equipaggio italiano e che ospitò **Garibaldi** qualche anno prima dell'impresa dei **Mille**. Ma la componente storico-patriottica è solo una delle componenti di un progetto che, spiega la dirigente, «è prima di tutto un valore aggiunto sotto il profilo dell'offerta didattica, sia per gli studenti cileni che per i nostri, oltre che per i docenti». Proprio in virtù di questo programma di scambio, tra l'altro, l'Uccellis ha deciso di attivare dei percorsi extracurricolari di lingua spagnola, ricolti in primis ai ragazzi che partono per il Cile, ma non solo a loro, che hanno arricchito l'offerta formativa del nostro istituto».

Non si tratta dell'unico progetto di scambio studentesco che accosta l'Uccellis al mondo dell'emigrazione italiana. Un consolidato programma di interscambio è attivo da anni anche sull'asse **Friuli-Canada**. Da anni, infatti, il Liceo classico europeo dell'Uccellis ha rapporti con istituti scolastici di **Ottawa** e sta lavorando per avviare programmi di scambio anche nell'area di **Toronto**, dove nel 2024 una delegazione ha visitato la **Famee Furlane**, l'Istituto italiano di cultura e il Consolato. Avviato nel 2024, infine, anche un programma di scambio con la **Valley View Secondary school** di **Adelaide**, in **Australia**, che a settembre ha ospitato un gruppo di studenti dell'Uccellis, accolti nell'occasione anche dai corregionali dei Fogolârs di **Adelaide** e di **Melbourne**.